



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

5/8 (2012)

Indice

«Uomo del concilio» - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-16

Ieri

3-4

Oggi

5

Domani

6-16

Una finestra sul mondo

17

Dialogo interreligioso

18

Qualche lettura

19-20

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Comunicato Stampa 2/2012 (UFFICIO PROBLEMI SOCIALI GIUSTIZIA E LAVORO – UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO - DIOCESI DI CASALE MONFERRATO); *Chiamati a sanare le ferite della Terra* (ELIO BROMURI, «La Voce» 03/08/2012); *Cristiani di tutte le fedi a raduno in Pian Cansiglio. Il primo settembre l'area dell'ex caserma Bianchin ospiterà l'incontro ecumenico promosso dalla diocesi per mettere l'accento sulla salvaguardia del creato* (FRANCESCO DAL MAS, www.corrierealpi.it 24/08/2012); *Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della Terra* (MARCO CASTAGNOLI, www.cesenasarsina.it 30/08/2012); *Un creato da custodire. Settima giornata per la salvaguardia* (CLAUDIA BELLEFFI, «La Difesa del popolo» 31/08/2012); *Il campo di Hilfield in Inghilterra e la tradizione francescana anglicana. Esperienza ecumenica riservata ai giovani* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 10/08/2012, pg. 6); *Amicizia e preghiera nel segno dell'unità. Fino al 24 agosto in Francia l'incontro dell'associazione Les Avents* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 20-21/08/2012); *Cristiani alla frontiera. L'incontro biennale della Societas Oecumenica a Belfast* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 23/08/2012, pg. 6); *Riconciliazione e unità dalla prospettiva anglicana. Convegno ecumenico a Exeter per il 350° anniversario del Book of Common Prayer* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 28/08/2012, pg. 6); *Gerusalemme, una città fra Terra e Cielo (3-7 settembre). A Villa Cagnola di Gazzada inizia la XXXIV Settimana europea, la terza dedicata alla storia religiosa euro-mediterranea* (FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI); *L'uomo custode del creato (Bose, 5 - 8 settembre 2012). XX Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa in collaborazione con le Chiese Ortodosse* (COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE); *Per tutta la vita servitore generoso del Vangelo e della Chiesa. La morte del cardinale Carlo Maria Martini* («L'Osservatore Romano» 02/09/2012 pg. 6)

21-30

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Uomo di Dio che ha amato la Parola e servito la Chiesa*, Castel Gandolfo, 3 settembre 2012; card. ANGELO SCOLA, *Lo spirito di Ignazio, la paternità di Ambrogio, la ricerca di Agostino. Omelia per il funerale del cardinale Carlo Maria Martini*, in «L'Osservatore Romano» 3-4/09/2012, pg. 8; mons. JÓZEF MICHALIK, presidente della Conferenza Episcopale della Polonia Patriarca KIRILL di Mosca e di tutte le Russie, *Messaggio congiunto alle nazioni di Polonia e Russia*, Varsavia, 17 agosto 2012; mons. VINCENZO PAGLIA, *Tempi di pausa e silenzio per meditare sulla Parola*, «La Voce» 03/08/2012; card. ANGELO SCOLA, *Messaggio ai responsabili delle comunità Musulmane di Milano e della Lombardia*, Milano, 17 agosto 2012; mons. CESARE NOSIGLIA, *Ai fedeli musulmani che abitano nel territorio della Diocesi di Torino*, Torino, 18 agosto 2012; COMMISSIONE PER I PROBLEMI SOCIALI, LA GIUSTIZIA E IL LAVORO – COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Messaggio per la VII Giornata per la salvaguardia del creato*, Roma, 24 giugno 2012

31-37

Sul concilio Vaticano II

Per far vivere l'originalità del concilio (GILLES ROUTHIER, «L'Osservatore Romano» 01/09/2012, pg. 4)

38-39

Memorie storiche

ALBERTO ABLONDI, *Presentazione. La formazione ecumenica nella Chiesa particolare. Nota del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana*, in «Lettera di collegamento», n° 21 08/03/1990, pp. 5-8

40-41

«Uomo del concilio»

«Credo che Carlo Maria Martini debba essere ricordato non soltanto come “uomo della Parola”, ma anche come “uomo del Concilio”»: con queste parole Marco Vergottini, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, da tanti anni uno dei più stretti collaboratori del cardinale Martini, ha voluto ricordare la figura del cardinale. Tra le tante parole e i tanti gesti che in questi giorni hanno cercato di esprimere un ringraziamento per quanto il cardinale Martini ha fatto e ha detto dentro e fuori della Chiesa, il richiamo al concilio mostra quanto il Vaticano II e la sua recezione abbia costituito una fonte fondamentale nella vita del cardinale Martini, sottolineando un aspetto che in tanti hanno ripreso, anche se con un accento e un coinvolgimento maggiore dal momento che Marco Vergottini è stato uno dei promotori, se non il promotore, della pagina web Viva il Concilio, che ha raggiunto i 500.000 visitatori proprio nel giorno della scomparsa dell'arcivescovo emerito di Milano, che è stato un appassionato sostenitore di questa iniziativa con la quale ci si proponeva di riscoprire e di recuperare il concilio Vaticano II nella sua interezza per l'oggi e per il domani della Chiesa. Tra i tanti meriti del cardinale va ricordato il suo ruolo nella promozione del dialogo ecumenico, non solo a Milano e in Italia, ma anche in Europa, con una serie di iniziative, come le Assemblee ecumeniche europee, che hanno profondamente segnato il cammino dei cristiani verso l'unità visibile della Chiesa; con un'attenzione particolare il cardinale Martini ha coltivato il rapporto con il popolo ebraico, sollecitando e compiendo gesti con i quali mostrare il superamento di una stagione di pregiudizi e di diffidenze reciproche. Per l'attenzione al mondo ebraico e per la centralità della Scrittura il suo apporto al dialogo ecumenico si è venuto configurando in linea con quanto era stato pensato dal cardinale Bea per il Vaticano II, recuperando così l'idea iniziale di un ecumenismo che prendeva le mosse proprio dalla comune lettura della Parola di Dio così come era stata consegnata al popolo ebraico come segno di un'alleanza perenne. Proprio per il rilievo della figura del cardinale Martini, per il dialogo ecumenico, per la Chiesa e per la società, si è deciso di posticipare la chiusura di questo numero di qualche giorno, in modo da proporre una riflessione sul cardinale, pubblicata su «L'Osservatore Romano», il messaggio di papa Benedetto XVI, letto al suo funerale e l'omelia del card. Angelo Scola nella stessa circostanza.

In questo numero si è dato anche spazio alla celebrazione della VII Giornata per la Salvaguardia del creato con l'indicazione del programma e il comunicato stampa dell'incontro nazionale, che quest'anno si svolge a Casale Monferrato, e con le notizie sulle iniziative a livello diocesano, oltre che riproporre il messaggio per la Giornata della Conferenza Episcopale Italiana; nel prossimo numero saremo ben lieti di ospitare commenti e notizie su come viene celebrata questa Giornata durante il mese di settembre secondo una tradizione che si va consolidando e ampliando con un sempre maggiore coinvolgimento a livello ecumenico.

Tra i numerosi appuntamenti del mese di settembre spicca il XX Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse; quest'anno il convegno, che si tiene nei giorni 5-8 settembre, è dedicato al tema *L'uomo custode del creato*, con la partecipazione di esponenti di primo piano del mondo ortodosso, secondo una tradizione che ha reso questo convegno uno dei momenti più fecondi del dialogo cattolico-ortodosso.

Nella sezione *Documentazione ecumenica* si possono leggere un messaggio comune cattolico-ortodosso, sottoscritto da mons. Józef Michalik, presidente della Conferenza Episcopale Polacca, e dal Patriarca ortodosso Kirill di Mosca e di tutte le Russie; questo testo rappresenta un passo in avanti nel cammino di riconciliazione delle memorie che faticosamente polacchi e russi hanno intrapreso; sempre in questa sezione si possono leggere i messaggi che il card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano, e mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, hanno rivolto alle comunità islamiche per la fine del Ramadan.

Nell'approssimarsi dell'apertura dell'anno della Fede si sono moltiplicati gli incontri sul concilio Vaticano II, come si può leggere nell'*Agenda ecumenica*; nella sezione sul Vaticano II vengono ripubblicate parti della relazione di Gilles Routhier a un convegno tenuto nella sede del Mondo Migliore, con la quale lo studioso canadese pone l'accento sulle peculiarità del Vaticano II da riscoprire e da approfondire in modo da rendere il concilio pane quotidiano per la vita delle comunità.

Infine il 21 agosto 2010 mons. Alberto Ablondi tornava alla casa del Padre; a distanza di due anni da questo triste evento, per proseguire a ripensare alla ricchezza del suo magistero ecumenico, di lui viene pubblicata, nella sezione *Memorie storiche*, l'introduzione alla Nota del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana su *La formazione ecumenica nella Chiesa particolare*. La Nota costituisce tuttora un interessante testo per la comprensione di come vada vissuta la dimensione ecumenica della testimonianza cristiana nella vita quotidiana, così come mons. Ablondi ha fatto e ha insegnato a fare a tanti uomini e a tante donne che hanno avuto la gioia di conoscerlo, condividendo con lui la sua appassionata ricerca di dialogo.

Riccardo Burigana

Venezia, 4 settembre 2012

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

LUGLIO

- 1 DOMENICA GARGNANO. *Celebrazione eucaristica con la presenza dell'ensemble Concilium.* Convento san Tommaso. Ore 10.00
- 4 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica.* Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
- 4 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente. L'arte e la Bibbia.* Seminario estivo promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo del Patriarcato di Venezia con la partecipazione di una delegazione della Chiesa Ortodossa Russa. (4-9 Luglio)
- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Chiesa Valdese, corso Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 7 SABATO VENEZIA. *Inaugurazione della nuova sede del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia nei nuovi Uffici della Fondazione Giovanni Paolo II a Venezia presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino.* Ore 12.00 Inaugurazione. Ore 12.15 Interventi di mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, mons. Luciano Giovannetti, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, fra Antonio Scabio ofm, padre provinciale dei Francescani veneti, e il prof. Roberto Giraldo ofm. Ore 15.00 *Lectio inauguralis.* Roberto Giraldo, *L'importanza del dialogo ecumenico e interreligioso.* Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 12.00 – 16.00
- 11 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica.* Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
- 12 GIOVEDÌ FIRENZE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco Vecchio, via Faentina 139. Ore 21.15
- 14 SABATO GARBOLI DI ROCCAVERANO. «Un solo Dio padre di tutti». *Due giorni di dialogo tra le religioni e le confessioni cristiane. Interventi di Paolo De Benedetti, di Mohamed El Limi, Mibail Oncea, don Giovanni Pavin, di Brunetto Salvarani e della metodista Olga*

Terzano. Apertura di mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui. Incontro promosso dalla Commissione diocesana per il dialogo ecumenico e interreligioso e del MEIC della diocesi di Acqui. (14-15 Luglio)

- 16 LUNEDÌ CAMALDOLI. *Il Vaticano II e il rinnovamento liturgico. Le novità promosse dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium. XLVII Settimana liturgico-pastorale promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli e di Santa Giustina di Padova. (16-21 Luglio)*
- 18 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica. Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00*
- 19 GIOVEDÌ LA VERNA. *Corso di formazione ecumenica. Relazione introduttiva di mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, su Le prospettive del dialogo ecumenico alla luce del Vaticano II. Interventi di mons. Rodolfo Cetoloni, vescovo di Montepulciano, di don Mauro Lucchesi e di Riccardo Burigana. Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana (19-21 Luglio)*
- 20 VENERDÌ MEZZOLDO (BG). *La traversata. Il Concilio raccontato ai giovani. Interventi di Claudio Salvetti, don Giovanni Gusmini, di Piergiorgio Confalonieri e di don Gianni Carzaniga. Corso promosso dall'Azione Cattolica della diocesi di Bergamo. Casa Rifugio Madonna delle Nevi. (20-22 Luglio)*
- 22 DOMENICA PADERNO DEL GRAPPA. *Praticate il diritto e la giustizia (Ger. 22.3). Un dialogo ecumenico sull'etica sociale. XII Sessione estiva di formazione ecumenica del SAE. Istituto Filippino. (22-28 Luglio)*
- 25 MERCOLEDÌ NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico...iniziare alla Vita Buona del Vangelo. Preghiera ecumenica. Ciclo di cinque incontri promossi dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi Albano. Santuario delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00*
- 30 LUNEDÌ LORETO. *Vi darò il mio Spirito e mi sarete testimoni fino ai confini del mondo. IV Meeting Internazionale Ecumenico (30 Luglio – 6 Agosto)*

Oggi

AGOSTO

- 3 VENERDÌ *TORINO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*
- 3 VENERDÌ *URBINO. Giorgio Campaini, Il Concilio Vaticano II come evento (1962-1965). Seminario estivo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Italo Mancini. Palazzo Petrangolini. Ore 17.30*
- 6 LUNEDÌ *CAMALDOLI. La Scrittura e la vita della Chiesa. La Costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II. Settimana teologica promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (6-11 Agosto)*
- 23 GIOVEDÌ *VALDRAGONE. A scuola del concilio. Laicità cristiana e spiritualità laicale. Seminario di formazione. Casa Hotelsangiuseppe, via delle Felci 3. (23-26 Agosto)*
- 27 LUNEDÌ *ROCCA DI PAPA. Il concilio Vaticano II e la liturgia: memoria e futuro. XL Settimana di studio dell'Associazione professori e cultori di liturgia (27-31 Agosto)*
- 29 MERCOLEDÌ *LUNGRO. Iconostasi e liturgia celeste. Una prospettiva cattolica orientale per la nuova evangelizzazione. III Sessione del Convegno internazionale. (29-31 Agosto)*

Master in Teologia Ecumenica

III Edizione – Anno accademico 2012-2013
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
Venezia

Corsi in modalità e-learning

Informazioni: master@isevenezia.it

Domani

SETTEMBRE

1 SABATO *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra*
VII Giornata per la Salvaguardia del creato.

DIOCESI DI CASALE MONFERRATO

2 DOMENICA CASALE MONFERRATO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra*
VII Giornata per la Salvaguardia del creato, con la partecipazione di mons. Gian Carlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, e di mons. Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato
Ore 16.00 Silenzio e memoria. Ex-stabilimento Eternit
Ore 16.30 Mostra Documentaria. Parrocchia del Ronzone
Ore 17.30 Saluti e interventi. Parrocchia del Ronzone
Ore 18.00 Celebrazione ecumenica di grazie e riconciliazione

DIOCESI DI AOSTA

2013

GENNAIO

18 VENERDÌ

AOSTA. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra.*

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como, dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 – 12.30*

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di omons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como, dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 – 12.30*

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

1 SABATO

CESENA. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Momento di riflessione e incontro di preghiera ecumenica, con la partecipazione di mons. Lino Garavaglia, vescovo emerito di Cesena-Sarsina, del pastore evangelico Roberto Iannò e del padre ortodosso Silvio Sas. Incontro promosso dalla Commissione Gaudium et Spes e dalla Commissione per l'Ecumenismo della diocesi di Cesena-Sarsina. Convento dei Cappuccini. Ore 21.00*

DIOCESI DI COMO

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di omons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como, dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 – 12.30*

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

AGOSTO

26 DOMENICA

VINADIO. *In tutte le messe ci sarà una riflessione sul tema della VII Giornata per la Salvaguardia del creato. Sarà proposto un percorso formativo, sotto i portici del santuario, con pannelli e laboratori. Santuario.*

NOVEMBRE

10 SABATO

FOSSANO. *Convegno sulla Montagna. Relatore Cesare Lasen. Convegno promosso in collaborazione con l'Ufficio Regionale della Pastorale Sociale del Lavoro.*

DIOCESI DI FIESOLE

1 SABATO VALLOMBROSA. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.30 Arrivi e accoglienza. Ore 10.00 preghiera nel prato di Vallombrosa. Ore 10.30 Escursione a gruppi per i ragazzi guidati dal personale del Corpo Forestale dello Stato con pranzo a sacco. Ore 10.30 per adulti e famiglie: visita ai segreti dell'Abbadia e all'alboreto, guidati dai monaci e dalla Forestale; pranzo a sacco. Ore 14.00 Grande caccia al tesoro per tutti nel prato. Ore 15.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole. Ore 17.00 Saluto finale e consegna dei doni-ricordo. Ore 9.30 – 17.30*

ARCIDIOCESI DI LUCCA

1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Musica e testimonianze di resistenze. Loggiato di Palazzo Pretorio, piazza San Michele. Ore 15.00*

1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Pregare insieme e conclusione con una preghiera ecumenica, presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca, dal pastore Domenico Maselli e dal padre ortodosso romeno Liviu Marina. Chiesa di San Giusto. Ore 17.00*

1 SABATO LUCCA. *Punto a capo. Angela Hewitt in concerto. Teatro del Giglio. Ore 21.15*

DIOCESI DI MACERATA-TOLENTINO-CINGOLI-RECANATI

1 SABATO CINGOLI. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 17.00 Arrivi e saluti. Ore 17.30 Custodire e sanare: denuncia, cura, tutela. Tavola rotonda con interventi di mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata, Gian Mario Spacca e Massimo Sargolini. Coordina Franco Boancofiore. Ore 18.30 Riflessione interreligiosa "Rendimento di grazie e vigilanza". Tavola rotonda con interventi del padre ortodosso Serafino Corallo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, di Mohammed Tarakji, di Paul Bowley, di don Stefano Della Ceca. Lettura di un messaggio della Comunità ebraica di Ancona. Coordina Paolo Matcovich, Teatro Farnese, corso Garibaldi 19. Successivo momento conviviale presso il tendone allestito in Piazza del Risorgimento.*

ARCIDIOCESI DI MILANO

1 SABATO MILANO. *La Terra: una casa da abitare. In occasione della giornata per la salvaguardia del creato, percorso a piedi lungo la valle del Gerenzone. Interventi di Walter Magnoni, Barbara Cattaneo, Damiano Di Simine, Vittorio Campione e Giancarlo Caselli. L'incontro è stato promosso da Azione Cattolica, Caritas, Pax Christi, Comunità di Via Gaggio, Pastorale diocesana e decanato di Lecco, Gruppo Ecumenismo, Centro Culturale S.Nicolò e Libreria, Legambiente, LIBERA, con la collaborazione degli Alpini Gruppo Medale e la partecipazione del coro Voicelab. Ore 16.45 – 22.30*

DIOCESI DI REGGIO EMILIA- GUASTALLA

1 SABATO GAZZATA. *Veglia diocesana di preghiera, presieduta da don Gabriele Carlotti, direttore del Centro Missionario della diocesi di Reggio Emilia. Chiesa di San Martino in Rio. Ore 21.00*

28 VENERDÌ SASSUOLO. *Terra, aria, acqua e fuoco. Incontro con don Bruno Bignami. Oratorio Dob Bosco. Ore 21.00*

DIOCESI DI SAN MINIATO

Commissione per il dialogo interreligioso e Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la pace e la giustizia

- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della terra: le problematiche del nostro comprensorio. Tavola rotonda con interventi di mons. Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato, Osvaldo Caponi, sindaco di Santa Croce sull'Arno, Michael Cantarella. Coordina don Romano Maltinti. Sala Parrocchiale Giovanni XXIII. Ore 15.00*
- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Fausto Tardelli. Chiesa di Santa Cristiana. Ore 18.00*
- 7 VENERDÌ SANTA CROCE SULL'ARNO. *Apericena e a seguire concerto dei Blu Confine con don Udoji. Centro Parrocchiale. Ore 19.00*

ARCIDIOCESI DI SIRACUSA

OTTOBRE

- 4 GIOVEDÌ *Convegno diocesano sulla salvaguardia del creato*

ARCIDIOCESI DI TRENTO

1 SABATO

PIAN DI CANSIGLIO. *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Ore 9.00 incontro nell'area ex-base Nato «Bianchin», con saluto di benvenuto da parte di omons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, e con un intervento di Adriano Sella. Ore 10.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, preghiera ecumenica. Percorso di sei tappe per raggiungere il crocifisso al vallaggio cimbro Le Rotte. Presiedono le sei tappe mons. Andrich, mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, Evangelos Yfantidis, vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del pastore battista Giuseppe Miglio e il pastore luterano Martin Burgenmeister. Al termine i rappresentanti cattolici, ortodossi e protestanti proclameranno un appello congiunto per la salvaguardia del creato, modulato sul tema biblico «Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo». Incontro promosso dall'arcidiocesi di Trento, dalla diocesi di Belluno-Feltre, dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, dalla diocesi di Como, dalle comunità ortodosse, luterane e battiste presenti nelle quattro diocesi. Ore 9.00 – 12.30*

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

1 SABATO

MORIAGO DELLA BATTAGLIA. *Ore 15.00 Ritrovo all'Isola dei Morti. Alle ore 15.30 Visita guidata all'ambiente storico-naturalistico. Ore 17.00 Poesi di poeti locali e corale di Barbisano. Ore 18.00 Intervento del Consorzio di tutela del Prosecco. Ore 18.30 Liturgia della Parola, presieduta da mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto.*

1 SABATO

TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00*

3 LUNEDÌ

GAZZADA. *Gerusalemme. Una Città fra Terra e Cielo. Le Religioni – le Chiese. XXXIV Settimana Europea. Storia religiosa Euro-Mediterranea (III). Villa Cagnola. (3-7 Settembre)*

- 4 MARTEDÌ ROMA. *La mariologia a partire dal Concilio Vaticano II. Ricezione, bilancio e prospettive.* Auditorium Antonianum, Pontificia Università Antonianum, viale Manzoni 1. (4-9 Settembre)
- 4 MARTEDÌ TRENTO. *Celebrazione eucaristica nel 15° anniversario della morte di padre Nilo.* Cappella ecumenica, via Alfieri 13. Ore 17.30
- 4 MARTEDÌ VENEZIA. *Incontro annuale dei sacerdoti greco-cattolici romeni dalla Diaspora dell'Europa.* Riccardo Burigana, *La partecipazione e il contributo della Chiesa Romana unita con Roma al Vaticano II.* Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 10.00
- 5 MERCOLEDÌ BOSE. *L'uomo custode del creato. XX Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa.* Promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse (5-8 Settembre)
- 5 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Incontro annuale dei sacerdoti greco-cattolici romeni dalla Diaspora dell'Europa.* Roberto Giraldo ofm, *Il contributo delle Chiese Cattoliche Orientali al dialogo ecumenico internazionale tra la Chiesa Romano-Cattolica e le Chiese Ortodosse.* Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Castello 2786. Ore 14.30
- 7 VENERDÌ PADOVA. *L'apostolo Paolo tra ieri e domani.* Giornate teologiche promosse dall'IFED. (Settembre 7-8)
- 7 VENERDÌ TORINO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Domenico.
- 10 LUNEDÌ BARI. *Incontro del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari.* Seminario di Bari. Ore 16.00
- 10 LUNEDÌ BOLOGNA. *Assemblea dei soci del gruppo SAE di Bologna.* Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ TRENTO. *Guida all'ascolto della tradizione bizantina nel 15° anniversario della morte di padre Nilo.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 10 LUNEDÌ UDINE. *Celebrazione eucaristica mensile per l'unità dei cristiani e la pace.* Celebrazione promossa dal Centro ricerche attività ecumeniche. Chiesa di San Quirino. Ore 9.00
- 10 LUNEDÌ VELIA DI ASCEA MARINA. *A cinquant'anni dal Vaticano II.* Convegno degli storici del cristianesimo dell'Italia meridionale, con patrocinio della Conferenza Episcopale Campanna, del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e dell'Istituto Superiore di Scienze Storiche San Massimiliano Kolbe di Vallo Lucania. Villa Sacro Cuore. (10-11 Settembre)
- 11 MARTEDÌ CEFALÙ. *Enzo Farinella, Il contributo culturale e religioso dei monaci irlandesi dato all'Italia e all'Europa.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma e dalla Parrocchia San Francesco. Chiesa di San Francesco, piazza San Francesco, Ore 18.30
- 14 VENERDÌ MANTOVA. *Mantova accoglie Taizè: verso una nuova solidarietà.* Incontro, su invito della diocesi di Mantova, del Pellegrinaggio di fiducia sulla terra. (14-16 Settembre)

- 15 SABATO VENEZIA. *Lettura continuativa del libro di Germano Pattaro, Riflessioni sulla teologia post-conciliare (Roma, AVE Minima, 1970).* Centro Pattaro, San Maurizio 2760. Ore 10.30
- 23 DOMENICA FAVALE DI MALVARO. *Incontro ecumenico a 50 anni dal Concilio Vaticano II e a 100 anni della Chiesa Battista di Chiavari. Ecumenismo: una storia di divisioni, un sogno di unità. Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, del teologo ortodosso giorgio Karalis e mons. Gero Marino.* Incontro promosso dalla diocesi di Chiavari. Chiesa parrocchiale. Ore 14.30
- 28 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Alberto Cozzi, L'anno della fede nell'anniversario del Concilio.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

OTTOBRE

- 3 MERCOLEDÌ ROMA. *Il Concilio Ecumenico Vaticano II alla luce degli archivi dei Padri Conciliari nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962-2012).* Convegno internazionale di studi, promosso dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche “Concilio Vaticano II” della Pontificia Università Lateranense. (3-5 Ottobre)
- 4 GIOVEDÌ ACQUI TERME. *Don Maurilio Guasco, Sul concilio Vaticano II. Incontro promosso dall'Azione Cattolica della diocesi di Acqui. Biblioteca Civica, via Maggiorino Ferraris 15. Ore 21.00*
- 4 GIOVEDÌ ROMA. *Teologhe rileggono il Vaticano II: assumere una storia, preparare il futuro.* Convegno teologico internazionale, promosso dal Coordinamento Teologhe Italiane. Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, piazza Cavalieri di Malta 5. (4-6 Ottobre)
- 5 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, L'annuncio del Concilio: una primavera insperata.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 6 SABATO TORINO. *Pregghiera ecumenica mensile.* Chiesa Battista, via Passalacqua 12. Ore 21.00
- 12 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Giovanni XXIII e Paolo VI: i papi del Concilio.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 12 VENERDÌ TRANI. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Mons. Mario Paciello, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva, Protagonista e testimone di un cammino sinodale.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Chiesa dello Spirito Santo. Ore 20.00

- 19 VENERDÌ FIRENZE. *Firenze: a 50 anni dal Concilio Vaticano II. L'impegno dei cristiani nella società. Padre Bartolomeo Sorge sj e Mario Primicerio.* Ciclo di conferenze organizzate dal Consiglio di Quartiere 2, in collaborazione con la Fondazione Balducci e il Maggio Salesiano. Villa Arrivabene, piazza Alberti 1/a. Ore 17.30
- 19 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Norberto Valli, Primi passi del Concilio: il rinnovamento liturgico nella costituzione Sacrosanctum Concilium.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 21 DOMENICA ZELARINO. *A cinquant'anni dal Vaticano II: quali conseguenze sulla vita delle Chiese.* XCIX Convegno dei gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinale Urbani. Ore 9.30 – 16.00
- 24 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Firenze: a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Verso il Concilio Vaticano III? Raniero La Valle e padre Aldo Tarquini.* Ciclo di conferenze organizzate dal Consiglio di Quartiere 2, in collaborazione con la Fondazione Balducci e il Maggio Salesiano. Badia Fiesolana, via Roccettini 9. Ore 17.30
- 26 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Norberto Valli, Liturgia come "culmen et fons": una verifica dopo cinquant'anni.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

NOVEMBRE

- 3 SABATO TORINO. *Pregliera ecumenica mensile.* Chiesa Evangelica Apostolica, via Monginevro 251
- 6 MARTEDÌ TRANI. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Alberto Melloni, A cinquant'anni dal Concilio: bilanci e prospettive.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Chiesa dello Spirito Santo. Ore 20.00
- 9 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Gabriele Cislaghi, "Lumen gentium": una Chiesa mistica e perciò profetica.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 16 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Il nuovo protagonismo dei laici.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

19 LUNEDÌ

NAPOLI. *La nuova evangelizzazione e l'ecumenismo*. Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, promosso dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana. Grand Hotel Oriente (19-21 Novembre)

Programma

19 Lunedì

Presiede mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

ore 16.30 Introduzione e saluti

card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli

mons. Gino Battaglia, direttore Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei (UNEDI)

ore 17.00 Nuova evangelizzazione e dialogo ecumenico

mons. Graham Bell, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione

pausa

prof. Gianni Colzani, Pontificia Università Urbaniana - Roma

dibattito

20 Martedì

ore 8.00 Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini

ore 9.30 Riflessione sul contesto europeo e nazionale. Il nuovo contesto socio-culturale interroga i cristiani

prof. Enzo Pace, Università di Padova

Comunicazioni - Verso un islam italiano? prof. Alessandro Ferrari, Università dell'Insubria e dott.sa Maria Bombardieri, Università Cattolica del Sacro Cuore

dibattito

ore 16.30 Tavola rotonda – Unità, premessa di credibilità della comunicazione del vangelo

prof. Paolo Ricca, teologo valdese

mons. Mansueto Bianchi

S. Ecc. Andrej, vescovo di Remesiana del Patriarcato di Serbia

ore 19.00 Visita alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo dei Greci, chiesa greco ortodossa di Napoli: incontro con la comunità – preghiera dei vesperi

21 Mercoledì

ore 8.00 Santa Messa

ore 9.30 Relazione teologico-pastorale – Missione e dialogo oggi

prof. Paolo Selvadagi, Pontificia Università Lateranense

Comunicazione – L'Oriente in Italia: un'invasione gentile. Mons. Gino Battaglia

dibattito

ore 16.30 Relazione conclusiva – La nuova evangelizzazione tra post-modernità e ricerca religiosa

prof. Carmelo Dotolo, Pontificia Università Urbaniana

dibattito

Conclusioni - mons. Mansueto Bianchi

22 GIOVEDÌ

BARLETTA. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede*. Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, *Un testimone racconta il Concilio*. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Teatro Curci. Ore 20.00

- 22 GIOVEDÌ PADOVA. *I Pionieri dell'ecumenismo spirituale. San Leopoldo Mandić, Beata Maria Gabriella Sagbeddu, San Giovanni Calabria, San Luigi Orione. In occasione del LXX anniversario della morte di San Leopoldo Mandić.* Convegno promosso dalla Provincia dei Frati Cappuccini del Veneto e Firuli Venezia Giulia, dal Santuario Leopoldo Mandić di Padova, dall'Istituto Franciscano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum, dallo Studio Teologico interprovinciale Laurentianum di Venezia. Santuario di San Leopoldo Mandić, piazzale Santa Croce 44. Ore 9.00 – 18.00
- 23 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Mario Antonelli, "Dei Verbum". La divina Rivelazione: Scrittura e tradizione.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 30 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Roberto Vignolo, La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.* Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola

DICEMBRE

- 1 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile.* Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ BISCEGLIE. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano, La Chiesa e il suo mistero a cinquant'anni dal Concilio.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Teatro Garibaldi. Ore 19.30
- 5 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza.* XXXIII Colloquio ebraico-cristiano. (5-9 Dicembre)
- 28 VENERDÌ ROMA. *Pregbiera per la pace.* Incontro di preghiera della Comunità di Taizé (28 Dicembre – 2 Gennaio)

2013

GENNAIO

- 5 SABATO TORINO. *Pregbiera ecumenica mensile*. Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ TRANI. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede*. Ernesto Preziosi, *La missione della Chiesa nel mondo di oggi*. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Chiesa dello Spirito Santo. Ore 19.30
- 25 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II*. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Francesco Scanziani, "Gaudium et Spes". *La Chiesa nel mondo contemporaneo: una rivoluzione copernicana*. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

FEBBRAIO

- 1 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II*. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Francesco Scanziani, "L'uomo via fondamentale della Chiesa". *La base del dialogo col mondo*. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola
- 8 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II*. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Alberto Cozzi, *La libertà religiosa*. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.
- 14 GIOVEDÌ BARLETTA. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede*. Antonio Pitta, *Parola di Dio e Sacra Scrittura nella vita della Chiesa*. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium San Paolo. Ore 19.30
- 15 VENERDÌ GAZZADA. *La primavera del concilio Vaticano II*. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Gabriele Cislaghi, *Il dialogo tra le religioni*. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.

MARZO

- 7 GIOVEDÌ *BISCEGLIE. Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Mons. Felice Di Molfetta, La riforma liturgica e il Concilio Vaticano II. Quale futuro? . Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium Sant'Andrea. Ore 19.30*

APRILE

- 12 VENERDÌ *GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Marco Antonelli, "Ad gentes": l'attività missionaria della Chiesa. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.*
- 16 MARTEDÌ *TRANI. Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Don Severino Dianich, Laici corresponsabili nella Chiesa. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Cinema Imperio. Ore 20.00*
- 19 VENERDÌ *GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Luca Bressan, Tra vita sacerdotale e ministero presbiterale, i due volti dell'identità del prete dal Concilio ad oggi. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.*

MAGGIO

- 3 VENERDÌ *GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Marco Vergottini, Contro il "mito" del Concilio: il fronte anticonciliare. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.*
- 10 VENERDÌ *GAZZADA. La primavera del concilio Vaticano II. Coordinatori don Luca Bressan e Marco Vergottini. Don Luca Bressan, Da Paolo VI a Benedetto XVI: come il Vaticano II sta riformando la Chiesa. Scuola di Teologia per laici. Corso XII 2012-2013 Istituto Superiore di Studi Religiosi – Fondazione Ambrosiana Paolo VI, con la partecipazione della Diocesi di Milano- Zona Pastorale di Varese. Villa Cagnola.*
- 17 VENERDÌ *TRANI. Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Enzo Bianchi, Per una Chiesa sinodale. Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Cattedrale. Ore 20.00*

GIUGNO

7 VENERDÌ

BARLETTA. *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione. Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede. Serena Noceti, Donne e Concilio: un segno dei tempi.* Ciclo di incontri promossi dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in preparazione al Sinodo diocesano (2013-2016). Auditorium. Ore 20.00

Una finestra sul mondo

AGOSTO

- 12 DOMENICA HILFIELD. *Ecumenical Hielfield Youth Camp*. Corso promosso dalla Comunità locale dei francescani anglicani. (12-19 Agosto)
- 17 VENERDÌ TAIWAN. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio delle Chiese Cristiane dell'ASIA con una celebrazione ecumenica per il 25° anniversario della sua istituzione*. (17-26 Agosto)
- 19 DOMENICA LA POMMERAYE. *Face à la résignation des personnes et des peuples: quels chemins d'espérance?* Convegno annuale dell'associazione ecumenica francese Les Avents. (19-24 Agosto)
- 23 GIOVEDÌ BELFAST. *XVII Assemblée della Societas Oecumenica*. (23-28 Agosto)
- 28 MARTEDÌ EXETER. *1662: Historical and Ecumenical Perspectives*. Convegno internazionale. (28-30 Agosto)
- 28 MARTEDÌ KOLYMPARI. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese*. (28 Agosto – 5 Settembre)

SETTEMBRE

- 9 DOMENICA SAERAJEVO. *Religioni e Culture in Dialogo. Vivere insieme è il futuro*. Incontro internazionale per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio (9-11 Settembre)
- 13 GIOVEDÌ KOLYMPARI. *Riunione del Comitato Centrale della Conferenza delle Chiese europee*. (13-15 Settembre)
- 14 VENERDÌ *Giornata internazionale di preghiera per la pace*
- 16 DOMENICA GINEVRA. *L'uso improprio della legge sulla blasfemia e le minoranze religiose in Pakistan*. Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (16-19 Settembre)
- 20 GIOVEDÌ FIRENZE. *Liberi per il futuro*. VII Assemblée della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (20-27 Settembre)

Dialogo Interreligioso

AGOSTO

28 SABATO ASSISI. *Libertà religiosa e dialogo*. Seminario residenziale promosso dalla Associazione don Andrea Santoro ONLUS. Casa per Ferie – Borgo San Fortunato (28-31 Agosto)

SETTEMBRE

9 DOMENICA RAVENNA. *Antropologia, concezioni e rituali della morte nelle religioni del libro. Focus sull'ebraismo*. Convegno promosso nell'ambito del programma di ricerca di interesse nazionale *I tesori della morte. La morte nelle religioni del Libro in età moderna e contemporanea*. (9-11 Settembre)

22 SABATO TRENTO. *Passi di pace. Le religioni in cammino e in città*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Trento e dal Tavolo locale delle Appartenenze Religiose. Piazza Italia e centro storico. Ore 16.00

30 DOMENICA RIMINI. *Festival Francescano. Femminile al plurale. Marinella Perroni, Serena di Nepi, Sbarzad Houshmand Zadeh, Sara, Maria, Fatima e il loro Dio. Modera Pierto Stefani*. Piazza Tre Martiri. Ore 16.00

Master in Dialogo interreligioso
III Edizione
Anno accademico 2012-2013
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
Venezia

Corsi in modalità e-learning
Informazioni master@isevenezia.it

Qualche lettura

Il volto dell'altro Intellettuali ebrei e cultura europea del Novecento, a cura di Mario Pezzella, Macerata, Quodlibet, 2011, pp. 344

Questa ricca e stimolante pubblicazione, a cura del Centro Studi intitolato a Franco Fortini, raccoglie una considerevole serie di interventi di periodi e autori diversi, legati a vario titolo alla cultura ebraica e consente al lettore di riflettere su due importanti temi. Si tratta del riconoscimento e della valorizzazione dell'alterità nonché del confronto a tutto campo fra la cultura ebraica e quella europea del xx secolo. Sicuramente sono due aspetti collegati; tuttavia il primo rappresenta la questione fondamentale. Infatti proprio la presa di coscienza di un'alterità irriducibile permette l'avvio e il successivo consolidamento di una dinamica di dialogo. In questa prospettiva, la cultura ebraica ha decisamente molto da insegnare a chiunque. Non ci si riferisce soltanto all'opera di quei noti pensatori del novecento, quali E. Levinas o M. Buber, ma pure alla radice originaria, quella biblica. Elemento evidenziato in più di uno dei contributi presentati. La questione fondamentale del riconoscimento dell'altro è apparsa in tutta la sua rilevanza sulla scena occidentale nel 1492, dopo il viaggio che consentì a Cristoforo Colombo di giungere in America. Tale evento costrinse gli europei a misurarsi con culture diverse. I Conquistadores non hanno mai scoperto l'America o gli Americani quali persone, nella loro specificità ed unicità. Le ricchezze culturali di cui gli Indios erano portatori sono rimaste a loro sconosciute. L'altro (il nativo) fu considerato un semplice suddito che si doveva adattare ad usi e costumi del dominatore (l'europeo). Il risultato, come noto, fu la cancellazione delle culture locali, la devastazione, lo sfruttamento e la colonizzazione. Gli Europei si mostrarono incapaci di cogliere la diversità degli Indios, essi non riconobbero il diverso ma soltanto l'uguale; per questo motivo imposero le loro tradizioni, assimilando quelle locali. Purtroppo la chiusura verso la diversità non si ferma al XVI secolo; il '900 ha visto sorgere, e tramontare, i peggiori totalitarismi della storia, artefici della negazione di ogni alterità in nome della razza, della nazione o della classe sociale. Anche agli inizi del terzo millennio l'Occidente si misura con atteggiamenti pregiudiziali nei confronti dell'altro, sovente identificato come minaccia da cui guardarsi e difendersi. Sembra urgente e determinante, pertanto, il recupero dell'accoglienza e dell'accettazione del "diverso" in vista della costruzione di una società aperta ed includente. Tale compito potrà risultare facilitato proprio ripartendo dalla Mikrà/Scrittura, nella quale emergono il riconoscimento dell'alterità e l'attenzione ai deboli. Ma anche nella cultura ebraica laica vi sono decisivi apporti in questa direzione. La valorizzazione dell'alterità, caratteristica squisitamente ebraica, potrebbe essere determinante in contesto storico-sociale, quale l'attuale, spesso segnato da tensioni, fenomeni di esclusione e rifiuto. La cultura ebraica, da sempre plurale e chiamata a confrontarsi con ambienti "altri", pare particolarmente attrezzata ad inserirsi da protagonista in questo nostro tempo.

Andrea Bonesso (Treviso)

I cattolici che hanno fatto l'Italia. Religiosi e cattolici piemontesi di fronte all'Unità d'Italia, a cura di Lucetta Scaraffia, Torino, Lindau, 2011, pp. 250

Questo testo si configura come una raccolta di saggi che mettono a fuoco una questione a lungo ignorata dalla storiografia mainstream; mi riferisco al contributo dei cattolici al processo che portò alla nascita dello stato italiano. Normalmente questo apporto viene negato, o comunque considerato insignificante, poiché molti studiosi si fermano al fermo rifiuto del pensiero liberale e delle sue conseguenze "politiche" da parte del magistero cattolico, in primis dal papa Pio IX. La communis opinio recita ormai come un mantra la tesi della "logica" opposizione" dei cattolici allo stato italiano, almeno fino alla conciliazione del 1929. Il merito dei saggi contenuti nel presente volume è proprio quello di sottolineare la presenza di quei cattolici, molti dei quali appartenenti ad ordini religiosi, che hanno invece giocato un ruolo attivo in quella fase storica. Suscita particolare interesse l'impegno delle religiose che si sono distinte per aver fondato scuole femminili, ospedali, orfanotrofi e altre strutture di carattere socio-assistenziale. Queste iniziative appaiono ancora più innovative considerando il quadro normativo, fortemente ostile alla religione cristiano-cattolica, delineatosi nel regno di Sardegna e poi esteso al regno d'Italia. Tuttavia l'aspetto in un certo senso "rivoluzionario" di questo servizio sociale, sovente svolto in supplenza dello stato, consiste nel fatto che tali strutture erano guidate dalle stesse religiose. Esse, oltre ad aver acquisito la necessaria preparazione tramite specifici studi, rappresentano le prime donne del neonato stato italiano ad essere impegnate in profili "imprenditoriali", aprendo così la strada a nuove figure di

responsabilità femminile. La maggior parte degli ordini religiosi attivi in quegli anni nacque in Piemonte; questa caratteristica porta la curatrice del volume che, oltre ad insegnare storia contemporanea presso l'Università La Sapienza di Roma è anche un'attenta studiosa della religiosità femminile, ad affermare un ruolo guida dello stesso Piemonte sul piano religioso. Questa dimensione andrebbe indagata ulteriormente; è infatti ampiamente risaputo che l'intero processo di unificazione ha visto il Piemonte quale perno politico-militare, meno pensabile un'analoga funzione piemontese in ambito religioso. La lettura del volume consente di aprire piste di riflessione in questo senso. L'allargamento a tutti gli stati preunitari, progressivamente annessi al regno sabauda, di leggi, struttura amministrativa in senso ampio e, a quanto sembra, modelli di religiosità pone seriamente il problema inerente la cancellazione delle tradizioni già presenti e l'inevitabile deriva centralistica del processo unitario italiano cui i cattolici paiono aver, magari involontariamente, contribuito.

Andrea Bonesso (Treviso)

Un cantiere senza progetto. L'Italia delle religioni rapporto 2012, a cura di Paolo Naso e Brunetto Salvarani, Bologna, EMI, 2012, pp. 368

Lo scorso giugno è uscita, a distanza di tre anni dal primo rapporto denominato "Il muro di vetro. L'Italia delle religioni rapporto 2009", la seconda versione di tale ricerca. L'opera rappresenta una vera e propria miniera di informazioni, numeri e dati che permettono al lettore di entrare in contatto con la multiforme realtà religiosa italiana. Il volume, contraddistinto da interventi interdisciplinari opera di studiosi di vari campi ed eterogenea formazione, rispecchia una situazione oramai sotto gli occhi di tutti: la società italiana è pluralista e in questo pluralismo rientrano anche le varie religioni. Chi accosta la pubblicazione potrebbe domandarsi quali cambiamenti siano avvenuti nei tre anni che separano i due rapporti. Ebbene, dalla lettura dei vari saggi che compongono il testo sembra emergere una constatazione di fondo: la società civile italiana pare pienamente consapevole del pluralismo religioso e si sta attrezzando, qualche volta in forma pionieristica, per valorizzarlo. Parimenti emergono ritardi e lentezze di tipo istituzionale a vario livello; si parte dalla legislazione non adeguata al nuovo contesto per arrivare ad una certa riluttanza di alcune organizzazioni religiose che non paiono essere pienamente consapevoli del mutato contesto sociale. Tra le righe di molti interventi traspare, a mio modesto parere, un pessimismo legato alla carente interazione tra i vari gruppi, i quali si limiterebbero a rispettarsi reciprocamente, aiutati anche da un ripetutamente segnalato vuoto "politico". In realtà non sempre pare questa l'effettiva situazione; si pensi, ad esempio, alle numerose iniziative cosiddette "dal basso" che vedono protagonisti appartenenti alle varie religioni. Si spazia dagli incontri culturali alle pratiche socio-assistenziali. In sostanza, le persone con i loro vissuti hanno ben chiaro che il dialogo si declina in comportamenti e scelte concrete, senza attendere soluzioni preconfezionate. Ritengo possa essere utile studiare il pluralismo religioso anche partendo da queste esperienze, senza per questo rinnegare un approccio più "accademico". Da segnalare, quale elemento qualificante del testo, l'indicazione, nelle sezioni conclusive, di una ricca sitografia nonché di una lunga lista di riferimenti statistici e recapiti delle varie organizzazioni che consentono al lettore di completare il quadro d'insieme precedentemente presentato ed analizzato.

Andrea Bonesso (Treviso)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Comunicato Stampa 2/2012

**UFFICIO PROBLEMI SOCIALI GIUSTIZIA E LAVORO – UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
DIOCESI DI CASALE MONFERRATO**

E' annunciata la presenza di mons. Gian Carlo Bregantini (arcivescovo di Campobasso e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro), in rappresentanza di Mons. Mansueto Bianchi (Vescovo di Pistoia e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo) ed una rappresentanza degli uffici CEI dell'ecumenismo e del lavoro. Insieme al Vescovo di Casale M. mons. Alceste Catella presiederanno la celebrazione nazionale per la VII Giornata per la salvaguardia del creato che quest'anno si tiene nelle diocesi piemontese, domenica 2 settembre, anche per la rilevanza e l'emblematicità del problema dell'eternit. Infatti lo slogan della giornata recita: "Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra". Tutto ciò costituisce per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra. Quest'anno i Vescovi italiani, nel Messaggio inviato a tutte le comunità ecclesiali italiane, hanno fatto riferimento alle "ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali". I vescovi italiani ricordano, in particolare, "le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi", Ma "è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra". I vescovi citano, a questo proposito, la questione dell'Eternit a Casale Monferrato, "con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni". "Un caso emblematico – scrivono –, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio...." Per questo motivo la celebrazione a livello nazionale avverrà nella diocesi di Casale Monferrato. L'appuntamento è fissato per domenica 2 settembre, a Casale, nel quartiere del Ronzone, dove sorse lo storico stabilimento Eternit. Ci sarà un primo momento di visita presso gli stabilimenti Eternit a Casale (intorno alle 16) e successivamente presso la Parrocchia del Ronzone. Qui sarà allestita una mostra documentaria che coinvolgerà associazioni, realtà sociali e coloro che sono attenti al tema e al problema dell'inquinamento dell'amianto. Alle 17,30 ci saranno alcuni interventi istituzionali e saluti, e alle 18,00 la Celebrazione della Parola, presieduta dal Vescovo e dell'arcivescovo di Campobasso mons. Gian Carlo Bregantini. La celebrazione ha anche carattere ecumenico; sarà presente anche il padre Dorinel Panfil (parroco della parrocchia ortodossa romena di Casale). In concomitanza con la Giornata (nella mattinata) farà tappa a Casale il Giro d'Italia di HandBike con partenza alle ore 10,00 da via Oddone in un circuito cittadino per un totale di 2,641 chilometri. Per ogni informazione: don Gigi Cabrino – tel. 0142.487088 - 339.5906315 gigicabrino@libero.it - don Gian Paolo Cassano - tel. 0142 809120 – 3484501986 – gianpaolo@doncassano.it; Elena Sassone - tel. 335220642 – esassone@alice.it .
Gian Paolo Cassano

Chiamati a sanare le ferite della Terra

ELIO BROMURI

«La Voce» 03/08/2012

Anche quest'anno il lago Trasimeno è uno dei laghi più puliti d'Italia. Non lo affermiamo per campanilismo: lo dice Legambiente, e la "Goletta dei laghi" e anche Guida blu, agenzie che sono specializzate nel fare ricerche e dare pagelle. Una volta tanto una buona notizia per l'Umbria. Un primato positivo. Devo confessare che ad alcuni è sorto il sospetto che non ci sia inquinamento perché non c'è una grande vitalità nelle sue sponde ... Ma lasciando da parte questa ombra, consideriamo seriamente il problema della custodia del creato. Si può chiamare anche natura, oppure ambiente, e comprende l'aria, l'acqua, il terreno, e tutto ciò che costituisce l'insieme di condizioni che rendono possibile la vita umana. Il tema diventa sempre più profondo e angosciante. Si ricordino, tra tutti, i problemi dei rifiuti e degli incendi tossici, e ora l'Ilva di Taranto, dove sembra impossibile mettere insieme la vita e la salute con il necessario lavoro e il salario per vivere. "Come si fa, ne manca un pezzo", si dice. Il tragico è che certe cose si vengono a scoprire come fossero nate ieri, quando invece è da decenni, e forse da qualche secolo, che si continua a trattare la natura come semplice oggetto di manipolazione e di sfruttamento senza considerare che anch'essa è creatura di Dio e merita rispetto. Il "dominare e soggiogare la terra" di cui parla il libro della *Genesi* non significa disprezzarla e distruggerla, inquinarla e mortificarla. Il testo della Cei per la Giornata del creato che si

celebra il 1° settembre (o un giorno del mese da scegliere secondo le esigenze delle comunità diocesane e parrocchiali) ha quest'anno per tema proprio le ferite del creato. Risuonano le famose parole di san Paolo che già al tempo suo e per motivi di carattere generale, possiamo dire antropologici, parlava della "creazione che geme e soffre" (Rm 8,19 -23) insieme agli uomini che attendono la redenzione del corpo. Ma oggi le ferite di cui soffre la nostra terra sono sotto gli occhi di tutti e rischiano di compromettere in molti casi la condizione della vita umana. Se diamo uno sguardo al messaggio dei Vescovi possiamo rilevare l'attualità e l'urgenza dei loro richiami quando chiedono ai fedeli e agli uomini di buona volontà di "sanare" queste ferite stipulando una specie di patto di "riconciliazione con il creato". C'è da svolgere un compito educativo che miri, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, a considerare che "l'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento", correggendo la falsa opinione di coloro che "riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'eccesso opposto, la considerano più importante della stessa persona umana". I Vescovi italiani quindi richiamano l'attenzione sulla drammatica situazione delle zone in cui c'è l'amianto e altri fattori di inquinamento grave a causa della gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive "che sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere, e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni". Si tratta di diffondere "stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile". I Vescovi concludono con un invito a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra: "Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future".

Cristiani di tutte le fedi a raduno in Pian Cansiglio

Il primo settembre l'area dell'ex caserma Bianchin ospiterà l'incontro ecumenico promosso dalla diocesi per mettere l'accento sulla salvaguardia del creato

FRANCESCO DAL MAS

www.corrierealpi.it 24/08/2012

Arriveranno da tutte le Alpi – cattolici, ortodossi, protestanti – per festeggiare la "giornata ecumenica per la salvaguardia del creato", il primo settembre. La diocesi di Belluno-Feltre ha scelto il Pian Cansiglio per l'appuntamento. Una scelta quanto mai simbolica, a cominciare dalla sede del raduno, la ex base militare Bianchin. La foresta del Cansiglio, poi, rappresenta uno dei siti naturali meglio conservati d'Italia, ma proprio per questo al centro di un confronto a volte aspro tra esigenze del lavoro e quelle della tutela. Basti ricordare l'invasione dei cervi, gettando gli allevatori nella difficoltà estrema di garantirsi un reddito. E più recentemente la necessità della Regione di far cassa vendendo una parte del patrimonio, ed i sindaci, da una parte, e gli ambientalisti dall'altra, contrarissimi a questa prospettiva, perché temono la privatizzazione dell'altopiano. Luogo più simbolico, dunque, non poteva essere scelto dalle diocesi per riflettere su tutti i contenziosi che attengono oggi la custodia del creato, e semmai la sua ulteriore promozione. La Giornata, che consta dei due momenti del convegno e della celebrazione, si svolge per il 2012 nella mattinata di sabato primo settembre a Pian Cansiglio. Una tappa della celebrazione si svolgerà sulle ex rampe di lancio dei missili, recentemente bonificate. L'appuntamento per le delegazioni diocesane e per i rappresentanti delle altre confessioni cristiane, come per tutti quelli che vorranno partecipare, è alle 9 nell'area dell'ex-base Nato. dove sarà allestito un capannone a cura delle sezioni Ana dell'Alpago. Sarà il vescovo Andrich a dare il benvenuto ai partecipanti; i saluti delle autorità faranno poi da preludio alla relazione sul tema della giornata, «Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra», dettata da padre Adriano Sella, un missionario saveriano che nel 2007 promosse la Rete interdiocesana per i nuovi stili di vita, di cui fanno parte ora 62 delle 221 diocesi. Alle 10.30 è fissato l'inizio della preghiera ecumenica nella chiesa di Sant'Osvaldo in Pian Cansiglio. Di lì i partecipanti percorreranno un percorso in sei tappe che si concluderà al crocifisso del villaggio cimbro "Le Rotte". Le tappe saranno presiedute dal vescovo Andrich, dall'arcivescovo di Trento Luigi Bressan, dal vescovo di Como Diego Coletti, dal vicario generale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta del patriarcato ecumenico Evangelos Yfantidis, dal pastore della chiesa battista di Pordenone Giuseppe Miglio, dal pastore della chiesa luterana di Merano Martin Burgenmeister.

Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della Terra

MARCO CASTAGNOLI

www.cesenasarsina.it 30/08/2012

La Commissione diocesana "Gaudium et Spes", assieme alla Commissione per l'Ecumenismo, ha organizzato *per sabato 1 settembre* un momento di riflessione e un incontro di preghiera ecumenica presso il convento dei Cappuccini in Cesena, *alle 21*. Presiederanno alla liturgia ecumenica il vescovo emerito di Cesena-Sarsina monsignor Lino Garavaglia, il pastore protestante Roberto Iannò e il sacerdote ortodosso padre Silvio Sas. La Giornata per la Salvaguardia del Creato, che la

Chiesa Cattolica celebra da sette anni il primo settembre, nasce come proposta della Chiesa Ortodossa nel 1989. È proprio all'interno di un cammino ecumenico che si è riscoperto questa comune responsabilità delle Chiese cristiane verso il Creato. Nel messaggio che fu diffuso in occasione della Giornata del 2007 si affermava che *“la Chiesa italiana celebra la Giornata per la salvaguardia del Creato per testimoniare l'importanza che essa attribuisce al dono della creazione e per ricordare ai cristiani e a tutti gli uomini il compito che Dio ha affidato all'umanità: custodire e coltivare la terra come un giardino”*. Numerosi sono stati i richiami a proposito di Benedetto XVI. Nel discorso della Veglia di Pentecoste del 2006, il Santo Padre diceva con forza che *“il mondo non esiste da sé, ma proviene dallo Spirito creativo di Dio e per questo rispecchia anche la sapienza di Dio e proprio chi, come cristiano, crede nello Spirito Creatore, prende coscienza del fatto che dobbiamo considerare la creazione come un dono affidatoci perché diventi il giardino di Dio e così un giardino dell'uomo”*. Continuava ancora: *“Se la creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (Rm 8,19), per essere resa libera e raggiungere il suo splendore (...) noi vogliamo essere tali figli di Dio che la creazione attende, e possiamo esserlo, perché nel battesimo il Signore ci ha resi tali”*. Il tema di questa settima giornata, che i vescovi incaricati di promuovere la pastorale sociale e l'ecumenismo ci propongono, è Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della terra. Tre sono i punti chiave del messaggio e possono essere riassunti nelle parole lode e ringraziamento, riconciliazione e guarigione, educare alla custodia del Creato in un collegamento diretto fra di loro. Occorre, infatti, rendere grazie al Creatore perché ci *“dona di vivere in una terra feconda e meravigliosa”, ma proprio perché il Creato ci è gratuitamente donato, “è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato”*. Ci vuole però un cuore che ama per vedere le ferite provocate dalle nostre mani e guidarci verso una ricostruzione dell'alleanza col creato. Il messaggio ci ricorda che questa è anche *“la logica dell'educazione alla vita buona del Vangelo”*. La creazione si fa *“percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio”*. Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2010 ci ricordava proprio come nel prendersi cura del Creato, noi constatiamo che Dio, tramite il Creato, si prende cura di noi. Per sanare le ferite della terra e ritessere l'alleanza col Creato è necessario un impegno concreto, *“la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra”*. Il Papa in diverse occasioni ha evidenziato come questo ruolo debba avvenire promuovendo un'ecologia umana. Nell'enciclica *Caritas in Veritate* diceva: *“Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile sul versante dell'ambiente come sul versante della vita”*. L'ultimo punto del messaggio ci richiama a vivere il territorio come un bene comune, a prendersi cura di esso come impegno di tutta la comunità ecclesiale per una pastorale che ci faccia recuperare il senso del “noi”. Cos'è il territorio? *“È sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede”*.

Un creato da custodire

Settima giornata per la salvaguardia

CLAUDIA BELLEFFI

«La Difesa del popolo» 31/08/2012

Sabato 1° settembre si celebrerà la settima giornata per la salvaguardia del creato: voluta dalla Conferenza episcopale italiana, in sintonia con le altre chiese europee, rappresenta un'occasione per riaffermare l'importanza della cura del creato, con tutte le implicazioni etiche e sociali che questo comporta. Il messaggio dei vescovi per la giornata 2012, firmato dalle commissioni episcopali per i problemi sociali, la giustizia e il lavoro e per l'ecumenismo e il dialogo, propone una sottolineatura molto forte: *“Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra”*. «Stiamo maltrattando la terra senza ritegno – afferma don Adriano Sella, referente della commissione nuovi stili di vita della pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Padova – e i cambiamenti climatici anche di quest'estate ne sono un segno. La terra è continuamente maltrattata e non rispettata nei suoi ritmi. Da qui le ferite profonde che la segnano: da una parte una pesante siccità, dall'altra alluvioni che hanno causato gravi danni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana, in vaste zone del Messinese e nel nostro Veneto. Le cause vanno ricercate nel modo in cui gli uomini abitano la terra. Un dato per tutti: la cementificazione esasperata. Pensiamo solo che negli ultimi undici anni abbiamo cementificato un'area grande quanto l'Umbria». La giornata per la salvaguardia del creato si pone proprio l'obiettivo di sensibilizzare la comunità civile e religiosa nella presa di coscienza che il rispetto e la cura del creato partono dalle azioni personali e collettive che si sapranno mettere in atto. Per i vescovi si tratta di un compito che «offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali» e «una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione». Don Sella sottolinea come «dobbiamo sanare la natura nel senso di cambiare i nostri stili di vita: sono infatti i nostri atteggiamenti, abitudini e modi di vivere che creano problemi alla terra». E scelte, personali e comunitarie, ce ne sono davvero per tutti. «Pensiamo ai rifiuti che produciamo nei campi scuola o nei momenti di festa della comunità – conclude il sacerdote – Ho partecipato quest'estate a diversi campi famiglia. Al mattino, il tavolo della colazione era il regno delle monodosi: di miele, marmellata, burro, cioccolato, yogurt... La produzione di rifiuti è enorme in questo caso. Perché non preferire barattoloni di yogurt, o di

marmellata? Si risparmia economicamente e con minor impatto ambientale! Come commissione diocesana abbiamo creato anche un progetto per le sagre parrocchiali, "È comunità: nuovo stile di festa", dove proponiamo di utilizzare stoviglie biodegradabili, per ridurre la produzione enorme di plastica e fare compost degli umidi. È giunto davvero il momento di cominciare a cambiare. Anche a partire da pratiche quotidiane, come l'uso dell'automobile. Dal portare a scuola i figli al fare la spesa, l'utilizzo è smodato. Si accende il motore per andare al supermercato anche se manca solo una cosa in casa! Impariamo a organizzarci e ad amare di più e rispettare di più il creato: è l'unica strada se vogliamo guarire le ferite della terra». In diocesi di Padova la settimana giornata per la salvaguardia del creato si vivrà giovedì 4 ottobre nello stile ecumenico già sperimentato l'anno scorso. La data è stata concertata con i referenti delle altre chiese presenti in diocesi, e rappresenterà la tappa di apertura del mese del creato che, come ormai da tradizione, si celebrerà in novembre. La giornata ecumenica diocesana, quindi, si svolgerà nel tardo pomeriggio del 4 ottobre, al parco Fenice delle energie rinnovabili, primo centro dimostrativo in Italia per la didattica ambientale e lo sviluppo ecosostenibile. Qui i rappresentanti religiosi e i referenti delle diverse comunità si incontreranno attorno all'aiuola permanente dove sono stati piantati, nel 2011, cinque alberi come simbolo ecumenico. «Anche quest'anno renderemo visibile un nuovo segno – conclude padre Sella – e vivremo quindi un momento celebrativo tutti assieme». Per arrivare "preparati" alla giornata è certamente utile la lettura del nuovo testo della collana Quaderni di etica applicata, edito dalla fondazione Lanza, *Abitare la terra, custodirne i beni* di Simone Morandini. L'autore, coordinatore del progetto "Etica, filosofia e teologia" della fondazione e membro del gruppo Custodia del creato dell'ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei, delinea prospettive per imparare a vivere in modo sostenibile, a operare in rete per la cura della terra e a stimolare le stesse istituzioni a una corresponsabilità per il creato.

Il campo di Hilfield in Inghilterra e la tradizione francescana anglicana *Esperienza ecumenica riservata ai giovani*

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 10/08/2012, pg. 6

«Il campo di Hilfield è un luogo dove i giovani vengono per vivere l'esperienza di essere una comunità che impara a conoscere sempre meglio Gesù Cristo, se stessa e gli altri»: con queste parole è stato annunciato l'annuale campo ecumenico per giovani a Hilfield, nel Dorset, in Inghilterra. Il campo è rivolto a giovani cristiani, dai 13 ai 17 anni, membri attivi di comunità locali, ai quali viene chiesto di vivere una settimana estiva di condivisione ecumenica, anche grazie al confronto con la locale comunità francescana anglicana. Quest'anno il campo si tiene nei giorni 12-19 agosto, rinnovando una tradizione d'incontro e di riflessione, che va avanti dal 1976, con il coinvolgimento di giovani, nella stragrande maggioranza inglese, che giungono a Hilfield per fare un'esperienza ecumenica di approfondimento della fede in Cristo nella «Chiesa una» e di riflessione sul significato della responsabilità e del servizio nelle proprie comunità cristiane. Quest'esperienza è resa possibile dall'ospitalità della locale comunità francescana anglicana che è stata, in parte, promotrice della stessa idea di offrire ai giovani, non solo agli anglicani, la possibilità di vivere insieme una settimana per riflettere ecumenicamente su un tema biblico. Fin dalla sua nascita, nel 1921, la comunità francescana anglicana di Hilfield è impegnata nell'accoglienza dei poveri, nella testimonianza della fraternità evangelica, nella preghiera aperta a tutti e nella lettura delle Sacre Scritture secondo lo spirito francescano delle origini. In questi ultimi anni la comunità si è sempre più impegnata nella promozione dei valori francescani della lode e del rispetto della creazione, lavorando, al tempo stesso, per la pace e la giustizia, con l'impegno di difendere la libertà religiosa nel mondo, anche attraverso una valorizzazione del dialogo interreligioso in modo da far diventare questo tema centrale nella vita delle diverse tradizioni religiose. In questa prospettiva, particolare attenzione è stata dedicata al dialogo con l'Islam, non solo alla luce di quanto avviene nel Regno Unito, ma proprio per il recupero della tradizione francescana dell'esperienza di Francesco d'Assisi di dialogo con il mondo islamico, come modello di un rapporto nel quale il desiderio di conoscere l'altro non faccia venire meno il compito primario della Chiesa che consiste nell'evangelizzazione del mondo. Per questo la comunità francescana anglicana di Hilfield sostiene che «in un mondo nel quale le tensioni tra religioni stanno crescendo noi cerchiamo di continuare la tradizione di Francesco dando ospitalità a persone di fedi diverse per esplorare come poter lavorare insieme per la pace, la giustizia e l'integrità del creato. Noi crediamo che tale cooperazione non compromette la nostra vita cristiana ma piuttosto può essere una forma privilegiata di testimonianza per annunciare Cristo». La ricerca del dialogo interreligioso richiama l'impegno dei cristiani a essere uniti nell'annuncio di Cristo tanto che l'ospitalità del campo ecumenico per i giovani fa parte di un percorso nel quale per i francescani anglicani forte è l'azione per costruire l'unità della Chiesa a partire dalla condivisione di quanto già unisce i cristiani grazie al comune patrimonio spirituale che va conosciuto per essere vissuto nella quotidianità. Perciò, come è stato anche ricordato nella presentazione del Campo 2012, questa esperienza ecumenica per i giovani è fortemente «influenzata dalla vita radicale della tradizione francescana, tanto che ai giovani è chiesto di vivere i ritmi della giornata della comunità, cercando, laddove è possibile, di condividere i tempi della preghiera e i tempi del lavoro». L'ospitalità francescana si manifesta anche con l'attiva partecipazione di membri della comunità di Hilfield ai momenti di formazione pastorale e di confronto spirituale che costituiscono uno degli elementi centrali del campo, nel quale si approfondisce un tema,

strettamente legato alla Parola di Dio. Quest'anno il tema, che è stato scelto nell'incontro di preparazione del campo in febbraio, è costituito dalle Beatitudini, sulle quali ogni giorno a una lettura esegeticospirituale segue il lavoro dei gruppi nel quale comprendere, in chiave ecumenica, cosa le Beatitudini chiedono alle comunità cristiane nel XXI secolo. Proprio il lavoro dei gruppi di studio costituisce una parte essenziale del campo ecumenico che si caratterizza anche per il numero dei partecipanti che non supera mai il numero di sessanta giovani al fine di favorire una conoscenza reciproca, grazie anche alla presenza di un gruppo di animatori, che hanno fatto loro stessi l'esperienza di Hilfield negli anni precedenti. Nel programma del campo al tempo della preghiera è dedicata un'attenzione privilegiata nella convinzione che essa costituisca l'elemento fondamentale per la riscoperta e per la costruzione dell'unità della Chiesa nella condivisione di tradizioni passate e presenti con le quali esprimere la lode al Signore. Ogni giornata si apre sempre con un momento di preghiera nel quale confluiscono preghiere dalle tradizioni francescane e dalle diverse tradizioni cristiane, cui appartengono i partecipanti al campo di Hilfield, che provengono dalla Comunione anglicana, dalla Chiesa cattolica e dalle comunità metodiste, battiste e pentecostali. Il campo ecumenico di Hilfield si inserisce così nelle molte iniziative, sparse in vari Paesi del mondo, nelle quali giovani e meno giovani vivono, spesso in piccoli gruppi, il dialogo ecumenico come momento di condivisione spirituale, grazie al contributo della Chiesa cattolica nella riscoperta di questa dimensione fondamentale per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Per Bob Bailey, che da anni segue la preparazione e l'organizzazione del campo di Hilfield, i giovani sono chiamati a fare un'esperienza realmente ecumenica «per cercare di comprendere quanto Dio sia già presente nella loro vita, scoprendo così insieme nuovi volti dell'amore di Dio nella quotidiana condivisione di un'esperienza comunitaria».

Amicizia e preghiera nel segno dell'unità

Fino al 24 agosto in Francia l'incontro dell'associazione Les Avents

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 20-21/08/2012

«La settimana non vuole essere un convegno teologico, ma un momento di amicizia, di preghiera, di riflessione con il quale proseguire il cammino ecumenico». Con queste parole Francine Wild, presidente dell'associazione Les Avents, ha voluto presentare l'incontro annuale, «La Semaine des Avents», che si svolge presso il centro spirituale diocesano di La Pommeraye, dal 19 al 24 agosto. Les Avents è un'organizzazione formata da laici, di diverse provenienze confessionali, che pongono al centro del loro impegno per l'unità della Chiesa la testimonianza quotidiana di Cristo nella comunità locale, nella convinzione che proprio la diversità delle esperienze possa essere un elemento fondamentale nell'annuncio della buona novella e nella conversione dei cristiani al fine di promuoverne l'unità. L'incontro rappresenta, in particolare, un momento fondamentale per l'attività dell'associazione che ha una lunga storia alle spalle. Essa affonda le proprie radici negli anni immediatamente precedenti la celebrazione del concilio Vaticano II. Il gruppo nasce per opera di un religioso, padre André Fabre (1900-1983). L'opera del religioso si è avviata nel momento difficile della guerra. Fabre ha scoperto la dimensione ecumenica della fede cristiana, attraverso una serie di incontri personali, durante il secondo conflitto mondiale, tanto da entrare a far parte, successivamente, del Gruppo di Dombes (l'incontro annuale non ufficiale di teologi cattolici e protestanti francofoni che avviene regolarmente dal 1937) che ha costituito per lui non solo un modello, ma anche un costante punto di riferimento nel cammino che lo ha poi condotto a creare Les Avents negli anni Sessanta. La settimana ecumenica ha costituito una tappa fondamentale per il sacerdote nel costante sforzo per l'unità attraverso la conoscenza dell'altro, come primo passo per la rimozione dei pregiudizi nei quali vivevano i cristiani, precludendo la condivisione delle tante ricchezze teologiche e spirituali che li univano. Per questo la settimana si caratterizzava dall'esperienza di una vita in comune, nella quale un posto di rilievo era riservato al tempo della preghiera, durante la quale ogni rappresentante di confessione cristiana doveva manifestare la propria identità; e dai momenti di formazione di alto livello, per offrire un quadro, il più aggiornato possibile, dello stato del dialogo ecumenico, mettendo in evidenza le questioni aperte ma soprattutto l'azione ecumenica dei cristiani nella società. Le settimane, così pensate e organizzate — come la vita stessa dell'associazione — hanno attraversato una serie di vicende alterne, anche a seguito della decisione di Fabre, nel 1975, al compimento del suo settantacinquesimo compleanno, di ritirarsi; ma hanno comunque saputo rinnovarsi mantenendo uno stile e un contenuto che ha consentito all'associazione di diventare un punto di riferimento nel cammino ecumenico in Francia, anche grazie al fatto che dal 1996 le settimane si tengono nel centro diocesano di La Pommeraye. L'incontro del 2012 è dedicato al tema «Face à la résignation des personnes et des peuples: Quels chemins d'espérance?»: l'intento, è stato spiegato, è quello di promuovere una riflessione ecumenica sulla situazione nella quale si trova la società contemporanea, ponendo l'accento sulla mancanza di speranza e di prospettive che sembra coinvolgere le comunità cristiane. Si tratta di una scelta in linea con la storia dell'associazione, che apre però prospettive diverse rispetto ai temi degli ultimi anni: il Padre Nostro (2011), la libertà religiosa (2010) e la Sacra Scrittura (2009), nei quali più forte era stato il confronto sui nodi teologici del dialogo ecumenico. Il programma della settimana prevede presentazioni di carattere storico, meditazioni bibliche e riflessioni dogmatiche secondo il modello di lavoro del Gruppo di Dombes al quale è stato chiesto di essere presente proprio con una serie di relazioni. Le relazioni prendono in esame, fra l'altro, come nel corso dei secoli la Chiesa ha testimoniato la speranza in

Cristo; come i cristiani annunciano la loro fede nella resurrezione di Cristo nei tempi presenti come elemento centrale della loro vita. E, ancora, come la Scrittura possa ispirare cammini di speranza, in prospettiva ecumenica, alla luce dei passi compiuti dai cristiani negli ultimi decenni per la rimozione delle divisioni, proprio a partire dalla condivisione del patrimonio biblico. Le relazioni costituiscono la fonte privilegiata per i gruppi di lavoro, che rappresentano un momento particolarmente importante di verifica e confronto su quanto l'associazione Les Avents sta facendo nelle comunità locali per la promozione dell'ecumenismo. Durante la settimana l'organizzazione tiene, inoltre, la sua assemblea annuale. Proprio per il carattere del tema è stata inserita nel programma anche una relazione sui cambiamenti climatici in atto per sottolineare come i cristiani devono rafforzare anche il proprio impegno nella salvaguardia del creato, così come veniva indicato nella Charta oecumenica, che rappresenta una fonte privilegiata nell'azione dell'organizzazione. Nella settimana uno spazio particolare viene riservato anche alle preghiere ecumeniche, pensate e vissute insieme; alle celebrazioni eucaristiche e ai culti evangelici in uno spirito di condivisione, con il quale Les Avents, fedele alla propria tradizione di incontro, di dialogo e di amicizia, invita tutti i cristiani a rinnovare nella preghiera l'invocazione di Cristo a vivere la missione della Chiesa nell'unità.

Cristiani alla frontiera
L'incontro biennale della Societas Oecumenica a Belfast
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 23/08/2012, pg. 6

«A Belfast affronteremo lo stato dei rapporti ecumenici tra cristiani da una parte e la situazione del dialogo tra i cristianesimi

e le religioni dall'altro»: così si legge nella presentazione del convegno, promosso dalla Societas Oecumenica, che si tiene a

Belfast (23-28 agosto 2012). Il convegno ha come titolo «Dialogue Inside-Out: Ecumenism Encounters the Religions»

proprio per sottolineare quanto per la Societas Oecumenica sia importante riflettere su come il dialogo ecumenico sia chiamato a confrontarsi, a partire dal suo interno, con l'universo religioso con il quale i cristiani sono quotidianamente in contatto; si tratta di un tema che è stato pensato per l'Europa proprio tenendo conto dello stato del dialogo ecumenico, anche alla luce dei risultati ottenuti e delle difficoltà di questi ultimi anni, e della dimensione sempre più interreligiosa che sta acquisendo l'Europa. La Societas Oecumenica è un'associazione di studiosi europei, che appartengono a una pluralità di Chiesa e comunità ecclesiali, direttamente impegnati nel campo del dialogo ecumenico con la ricerca storico-teologica e con l'insegnamento; la Societas Oecumenica, fin dalla sua fondazione nel 1978, opera proprio per la promozione del dialogo ecumenico attraverso un'intensa attività di ricerca, sviluppata dai membri, talvolta anche grazie alla condivisione di progetti e iniziative; la Societas Oecumenica organizza un incontro biennale, sempre in luoghi diversi, per affrontare un tema scelto dai cinque membri che costituiscono il Comitato direttivo della Societas Oecumenica per favorire un confronto scientifico che sappia coinvolgere la testimonianza dei cristiani in cammino verso l'unità della Chiesa nella loro vita quotidiana. La scelta di tenere il convegno a Belfast, che è la diciassettesima tappa di questo cammino della Societas Oecumenica, appare particolarmente significativo nella prospettiva di affrontare il tema del rapporto tra dialogo ecumenico e dialogo interreligioso in un contesto in piena trasformazione che vive una situazione completamente nuova rispetto al passato recente. Belfast è «una città che ha fatto un'esperienza di un prolungato e violento conflitto nella seconda metà del Ventesimo secolo, ma che ora, in un contesto completamente mutato, sta cercando una strada tra le tensioni che caratterizzano i rapporti di una società uscita da un conflitto, alle prese con il proprio passato recente e con le speranze per il futuro immediato» come scrivono gli organizzatori del convegno per motivare la scelta di riunirsi a Belfast dopo che l'incontro del 2010 a Belgrado dedicato al rapporto tra unità e missione. La realtà di Belfast, nella quale il dialogo ecumenico vive una stagione nuova dopo i tanti problemi di un passato di violenza e di intolleranza, va collocata nell'orizzonte più ampio della situazione religiosa irlandese. Infatti l'Irlanda rimane un luogo nel quale è evidente «il ruolo che la religione ha avuto nell'articolare e nel rafforzare le identità religiose in uno spirito di contrapposizione» che ha dato origine a una situazione dalla quale l'Irlanda fa ancora fatica a uscire, nonostante i processi di riconciliazione e di pacificazione che sono stati messi in atto proprio dai cristiani in uno spirito ecumenico che fa ben oltre il confronto teologico ma investe la vita stessa delle comunità. Per la Societas Oecumenica questo dialogo ecumenico si è venuto però confrontando con una nuova

dimensione religiosa dell'Irlanda dove, come accade del resto in gran parte dell'Europa, si è avuta «una incredibile crescita

del pluralismo religioso» con la comparsa di comunità pentecostali di carattere evangelicale all'interno del cristianesimo e di buddisti, di indu, di nuove forme di religiosità di carattere umanista e di numerose comunità islamiche. Il convegno che sarà aperto da una relazione di Andrew Pierce, anglicano, attuale presidente della Societas Oecumenica, e da un saluto di Mervin McCullagh, segretario generale del Consiglio delle Chiese irlandesi, si articola in tre sezioni tematiche. La prima è dedicata a un'analisi dello stato del dialogo ecumenico e del dialogo interreligioso in Europa, a partire dalla dimensione storica, con particolare attenzione alle vicende del XX secolo e a alcune realtà, come la Germania, nelle quali la tradizione ecumenica si è venuta confrontando con le nuove presenze religiose, cercando delle soluzioni come dimostrano i tanti passi compiuti nei primi anni del XXI secolo. La seconda sessione affronta il nodo della definizione di una metodologia ecumenica nel dialogo interreligioso, alla luce di quanto è stato fatto e pensato in diversi contesti europei; si tratta di un nodo centrale per il futuro dell'ecumenismo, sul quale non mancano opinioni e posizioni divergenti, tanto che a Belfast la Societas Oecumenica ha deciso di dar conto della dialettica in atto facendo seguire alle due relazioni principali, due brevi contro-relazioni, proprio per evidenziare la pluralità di posizioni su questo punto. Nella terza sessione si prende in esame il rapporto tra unità e pluralità nel dialogo ecumenico in un contesto sempre più interreligioso che pone nuove questioni alla riflessione sull'identità cristiana; su questo aspetto sono previste quattro relazioni: sull'esperienza dell'Irlanda del Nord, sul dibattito tra identità confessionale e dimensione ecumenica in Germania, sul modello trinitario quale strada privilegiata di accoglienza dell'altro e infine sull'eventuale contributo alla definizione dell'identità cristiana nel XXI secolo da parte delle nuove comunità religiose in Europa. Il convegno, nel quale è prevista l'assemblea della Societas Oecumenica, si concluderà con una sessione dedicata a un confronto sull'oggi pensando al domani.

Riconciliazione e unità dalla prospettiva anglicana

Convegno ecumenico a Exeter per il 350° anniversario del Book of Common Prayer

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 28/08/2012, pg. 6

Sanare le ferite della memoria delle divisioni tra i cristiani costituisce il primo passo per costruire un futuro ecumenico. Una prospettiva per la riconciliazione divenuta sempre più centrale non solo nel dialogo ecumenico ma nella vita stessa delle Chiese e delle comunità ecclesiali. In alcuni Paesi, come il Regno Unito, la riconciliazione delle memorie è stata assunta come un impegno quotidiano da parte delle comunità locali, come è stato detto e ripetuto dalla "Chiesa di Inghilterra" che ha promosso anche dei momenti di preghiera ecumenica proprio per favorire il processo di riconciliazione, al quale ha preso parte attivamente anche la Chiesa cattolica. In tale processo si inserisce il convegno internazionale intitolato «1662: Historical and Ecumenical Perspectives» che si tiene a Exeter, capoluogo del Devon, in Inghilterra, dal 28 al 30 agosto, che può contare sulla presenza di alcuni tra i più eminenti esperti della storia dell'anglicanesimo. Il convegno è stato promosso dal Dipartimento di Teologia dell'Università di Exeter e dall'associazione ecumenica Churches Together in England per promuovere una riflessione storico-ecumenica sull'anno 1662, che costituisce un passaggio fondamentale nella storia del cristianesimo anglosassone. Infatti il 1662 è l'anno della pubblicazione della nuova edizione del Book of Common Prayer che tornò così a essere l'unico testo liturgico di riferimento per le comunità inglesi dopo che il suo uso era stato in pratica abolito con la guerra civile che aveva portato alla morte del re Carlo I. Il 1662 è anche l'anno della piena restaurazione della struttura della "Chiesa anglicana", voluta dalla monarchia Stuart, che era tornata in Inghilterra nel 1660, dopo la morte di Oliver Cromwell; la restaurazione ecclesiastica comportò l'espulsione di centinaia di cristiani, che non accettarono questi cambiamenti e preferirono così abbandonare l'Inghilterra. Per questo il 1662 è un momento fondamentale nella storia delle divisioni tra cristiani con le quali il movimento ecumenico è chiamato a confrontarsi: «Le divisioni che si sono create nel 1662 rimangono ancora in vita nei giorni presenti, costituendo un ostacolo per l'unità della Chiesa», scrivono gli organizzatori del convegno di Exeter, i quali hanno voluto così sottolineare il rapporto tra conoscenza della storia e costruzione dell'unità della Chiesa. In tale prospettiva non ci si può limitare a ripercorrere le vicende del 1662 ma si deve prendere in esame la memoria che di queste vicende si è venuta cristallizzando nelle tradizioni cristiane, che hanno offerto letture e interpretazioni diverse, spesso accentuando le divisioni. Per questo appare importante celebrare il 350° anniversario della nuova edizione del Book of Common Prayer e della restaurazione della struttura episcopale della "Chiesa anglicana" in una prospettiva ecumenica che consenta di conoscere le vicende storiche e la memoria che di esse è stata coltivata dalle Chiese e comunità ecclesiali nel corso dei secoli. Con questo convegno ci si propone di promuovere una rigorosa ricostruzione del contesto storico e si auspica, in linea con tanti altri passi compiuti in questi anni, di cogliere «il significato di questi fatti per il movimento ecumenico contemporaneo» che è chiamato a contribuire alla riconciliazione delle memorie.

Nella formulazione del programma si è tenuto conto di questa duplice intenzione. Il primo giorno del convegno è dedicato alle vicende politico-ecclesiali che vanno dalla rivoluzione inglese fino alla restaurazione della “Chiesa di Inghilterra”; gli anni 1645-1662 costituiscono l’orizzonte storico-teologico nel quale va collocato il dibattito per un ripensamento della struttura della Chiesa in Inghilterra, con la nascita e lo sviluppo di molte comunità che non si riconoscevano nella tradizione anglicana. Queste comunità di queste comunità, portando così alla conclusione un dibattito sulla natura della Chiesa che aveva animato la società inglese per quasi un secolo. Nel secondo giorno viene affrontato il tema della conclusione di questo dibattito sotto una molteplicità di aspetti che consentono di comprendere meglio le radici di quanto accadde nel 1662. Da una parte si parlerà delle memorie e delle interpretazioni offerte nel corso dei secoli proprio sulla politica delle «espulsioni dei protestanti dissidenti», ponendo l’accento su alcune figure, come Richard Baxter, che si erano spesi per la costruzione di una “Chiesa Una” che fosse il superamento delle strutture esistenti, in nome di una fedeltà al modello di una comunità fondata essenzialmente sulle sacre Scritture. Dall’altra parte si prenderà in esame il dibattito, tutto interno alla “Chiesa anglicana”, sul rapporto tra autorità civile e Chiesa nazionale, negli anni che precedono il 1662, anche attraverso l’analisi di quanto fatto e scritto dai due vescovi di Exeter di questo periodo, Ralph Brownrigg e John Gauden, che furono entrambi sostenitori della monarchia, anche se con posizioni teologiche diverse tra di loro. Infine, l’ultimo giorno, si discuterà delle conseguenze che i fatti del 1662 hanno avuto per il cristianesimo in Inghilterra, in particolare per l’attuazione di una politica di intolleranza religiosa, soprattutto rivolta contro il puritanesimo, che ha determinato la nascita di comunità puritane in Europa e, soprattutto, nel Nord America; proprio il tema della persecuzione religiosa sarà oggetto della riflessione conclusiva con la quale rilanciare l’impegno dei cristiani a favore della libertà religiosa in modo da rendere ancora più evidente quanto la conoscenza storica debba aiutare i cristiani a superare le divisioni nella testimonianza di valori comuni. Il convegno di Exeter, pur affrontando un tema apparentemente circoscritto alla storia inglese, rappresenta un passaggio particolarmente importante nel cammino per la conoscenza della storia del cristianesimo in prospettiva ecumenica, dal momento che il 350° anniversario della restaurazione della “Chiesa di Inghilterra” diventa un’occasione per ripensare alle memorie divise in uno spirito di riconciliazione e di unità. Si tratta di un processo nel quale Chiesa cattolica ha giocato un ruolo di primo piano proprio nella convinzione, condivisa da sempre più cristiani di tradizioni diverse, che il cammino verso l’unità visibile della Chiesa passi proprio dalla reciproca conoscenza delle memorie di quanto i cristiani hanno fatto nei secoli, tanto da provocare lo scandalo delle divisioni.

Gerusalemme, una città fra Terra e Cielo (3-7 settembre)

A Villa Cagnola di Gazzada inizia la XXXIV Settimana europea, la terza dedicata alla storia religiosa euro-mediterranea

FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI

La XXXIV Settimana europea a Villa Cagnola di Gazzada propone quest’anno, dal 3 al 7 settembre, il terzo incontro dedicato alla storia religiosa dell’universo “euro-mediterraneo” con una serie di approfondimenti dedicati alla straordinaria vicenda di Gerusalemme: la Città Santa, patria comune per tutti i cristiani e cuore del mondo. Ma questo tradizionale appuntamento culturale presenta anche una significativa valenza ecclesiale, sottolineata dalla presenza di Sua Beatitudine Fouad Twal, patriarca latino di Gerusalemme, che concluderà i lavori, e di monsignor Giacinto-Boulos Marcuzzo, vescovo ausiliare di Gerusalemme e vicario patriarcale latino per Israele. Il convegno, promosso dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI in collaborazione con l’Università Cattolica del Sacro Cuore, con il patronato della Regione Lombardia e con il patrocinio della Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, si propone come strumento per la formazione di una sensibilità culturale aperta al dialogo tra realtà antropologiche e religiose diverse, per vivere consapevolmente nella complessità di un mondo globalizzato. Si prendono in considerazione le premesse cananee alla successiva vicenda ebraica della città, vicenda nel cui contesto evento decisivo fu la costruzione del Tempio, che fece della città regina di Giudea il luogo dell’incontro di Israele con Dio, nonché il simbolo dell’universalismo salvifico evidenziato dall’annuncio religioso ebraico fin dalle prime pagine della Torah: «In te si diranno benedette tutte le stirpi della terra» (Gn 12, 3). L’accostamento della Gerusalemme delle prime generazioni cristiane, nella sua realtà effettuale e nella sua trasposizione escatologica, è premessa alla considerazione della straordinaria importanza assunta dalla «Santa Sion, madre di tutte le Chiese», in età costantiniana, quando con i suoi santuari divenne meta di pellegrinaggio e modello rituale per le comunità dei credenti sparse nell’intera ecumene. La Cupola della Roccia segna la conquista del califfo Omar e la nuova fase, islamica, nella storia della Città Santa (Al-Quds), fase brevemente interrotta dalla vicenda “crociata” e protrattasi fino al 1967, anno dell’acquisizione a opera dello Stato d’Israele. A queste vicende sono dedicate approfondite analisi, premessa alla considerazione delle implicazioni religiose connesse ai problemi posti dall’attualità di questa città, tanto contesa e tanto amata. I molteplici temi che scandiscono il percorso della Settimana, saranno proposti da studiosi, la cui alta qualificazione è ben nota a livello internazionale e nelle cui identità personali si riflette la complessità di una singolare realtà, a un tempo umana e spirituale, che i loro convergenti contributi consentiranno di accostare con nuova consapevolezza e più profonda

comprensione. La Settimana è riconosciuta come corso d'aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado e per gli Insegnanti di Religione Cattolica.

L'uomo custode del creato (Bose, 5 – 8 settembre 2012)

XX Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa in collaborazione con le Chiese Ortodosse
COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE

All'Uomo custode del creato è dedicata la ventesima edizione del Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa, che si apre mercoledì 5 settembre, presso il monastero di Bose. Nella tradizione cristiana d'oriente e d'occidente, abitare la terra è un compito e un dono affidato agli uomini, custodi ma al tempo stesso ospiti della creazione. Su questi temi interverranno nella giornata inaugurale il priore di Bose, Enzo Bianchi, e il metropolita di Pergamo Ioannis Zizioulas, uno dei maggiori teologi contemporanei e rappresentante del patriarca ecumenico Bartholomeos I, che con molta convinzione e numerose iniziative concrete ha profuso un costante servizio per ricordare i fondamenti spirituali e cristiani dell'impegno ecologico. Al Convegno sono attesi metropoliti e vescovi delle Chiese ortodosse e della Chiesa cattolica (tra cui il cardinale Roger Etchegaray vice-decano del Collegio cardinalizio, l'arcivescovo Antonio Mennini Nunzio Apostolico in Gran Bretagna, il vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi presidente della commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e il vescovo di Biella Gabriele Mana, Ordinario del luogo), rappresentanti della Chiesa d'Inghilterra e della Riforma, del Consiglio ecumenico delle Chiese (dr. Tamara Grdzeldze) e del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (mons. Andrea Palmieri), accanto a teologi, patrologi e scienziati da tutto il mondo. In quattro giorni d'incontri e dibattiti aperti al pubblico, i relatori approfondiranno la dimensione teologica e spirituale del rapporto dell'uomo con l'ambiente che lo circonda, interrogandosi sui valori che possono ispirare scelte responsabili di fronte alla crisi ecologica, provocata dall'uomo stesso, che sta causando ferite irreversibili alla vita sul nostro pianeta. L'insegnamento della Chiesa ortodossa sui problemi dell'ecologia sarà esposto dal vescovo Amvrosij di Gatčina, rettore dell'Accademia teologica di San Pietroburgo e membro della delegazione ufficiale del Patriarcato di Mosca, guidata dal metropolita German di Volgograd.

La bontà della creazione secondo il racconto biblico (Gen 1,31), la relazione tra la natura ferita e risanata e la storia di salvezza (cf. Rm 8,22), la comprensione del rapporto dell'uomo con la creazione nei padri della chiesa, da Ireneo di Lione a Massimo il Confessore (vii sec.) ai padri siriaci, sono al centro delle riflessioni proposte da John Behr (New York), Nestor Kavvadas (Tübingen), Assaad Elias Kattan (Munster). La tavola rotonda presieduta dal vescovo Andrej di Remesiana, delegato del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa serba, cercherà di cogliere le diverse prospettive offerte dalla tradizione monastica nel suo rapporto con l'ambiente: dalla contemplazione della natura nella letteratura mistica e tradizione ascetica bizantine (Antonio Rigo, membro del Comitato scientifico, Venezia; Dimitrios Moschos, Atene) alle trasformazioni dello spazio naturale negli insediamenti monastici nell'estremo Nord russo (archimandrita Porfirij Šutov di Solovki e igumeno Mitrofan Badanin di Varzuga) o nelle abbazie cisterciensi in occidente (Esther De Waal, Rowlestone, Herefordshire). L'ascesi e la povertà della tradizione monastica sono anche un'occasione per riflettere sul rispetto della terra e la condivisione dei suoi frutti nella società dei consumi. Nella tradizione cristiana d'oriente la celebrazione liturgica include intimamente il cosmo nella lode e nell'adorazione della chiesa. Tutto quello che vive e respira, gli alberi, le pietre, il sole e la luna, lodano il Signore ("La creazione nella liturgia ortodossa", Job Getcha, Paris). La celebrazione eucaristica è, per eccellenza, un sacrificio di lode offerto al Padre, nel quale l'assemblea credente trascina la creazione intera e tutta la storia dell'umanità ("L'eucarestia e la creazione", arcivescovo Antonij di Boryspil', Kiev). La dimensione cosmica della liturgia cristiana trova espressione nell'iconografia della creazione (Anca Vasiliu, Paris) e ha un riflesso nell'idea dell'universo come Sofia creata, particolarmente cara al pensiero russo (studiato da Pavel L. Gavrilyuk, Saint Paul, MN). Gli scienziati indicano la probabilità di collasso dell'ecosistema planetario, e questo richiede una rinnovata assunzione di responsabilità condivisa. Il dibattito sull'uomo e una possibile etica della creazione, coordinato dal professor Konstantin Sigov di Kiev, vedrà il confronto tra i contributi del metropolita Serafim di Germania, delegato del patriarca romeno Daniel ("L'ascesi: una risorsa antica per un mondo nuovo"), la teologa ortodossa Elisabeth Theokritoff, autrice di un libro sulla visione cristiana dell'ecologia ora tradotto in italiano (Abitare la terra, Qiqajon 2012), e l'epistemologo libanese Antoine Courban ("La creazione vista dalla scienza"). La giornata conclusiva, in cui interverranno tra gli altri il teologo ortodosso statunitense John Chryssavgis e l'abate benedettino Michel Van Parys, membro del comitato scientifico del Convegno, sarà l'occasione per riflettere come la ricchezza della tradizione spirituale ortodossa possa tradursi, anche di fronte all'urgenza del problema ecologico, in una nuova pratica del rapporto con il mondo naturale, capace di raccogliere la sfida della complessità innescata dalla rivoluzione industriale e tecnologica contemporanea. Interverranno inoltre i metropoliti Georges del Monte Libano (Patriarcato di Antiochia), il vescovo Stefan di Turov e Mozyrsk (Patriarcato di Mosca-Esarcato di Bielorussia), i vescovi Boris di Agatonitsa, Kiprian di Traianopol (Patriarcato di Bulgaria), Ioannis di Thermopyli (Chiesa ortodossa greca) e Melchisedek di Pittsburgh (Chiesa ortodossa d'America), p. Zakaria (Baghumian) (Chiesa apostolica armena), delegato del Catholicos di tutti gli armeni Garechin II, l'archimandrita Athenagoras (Fasiolo) (Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta),

il canonico Hugh Wybrew (Chiesa d'Inghilterra). Di particolare rilievo è la presenza di monaci e monache, provenienti da monasteri ortodossi (Grecia, Russia, Bulgaria, Romania, Monte Sinai, Armenia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti), cattolici e riformati (Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Ungheria). Da segnalare inoltre la presenza dei proff. Gelian Prochorov di San Pietroburgo, Aleksandr Ogorodnikov di Mosca, Spyridon Kontoyannis e Nikitas Aliprandis di Atene, Vasilije (Grolimund) di Geilnau.

Per tutta la vita servitore generoso del Vangelo e della Chiesa

La morte del cardinale Carlo Maria Martini

«L'Osservatore Romano» 02/09/2012 pg. 6

Il modo in cui il cardinale Martini ha affrontato il morbo di Parkinson, con serenità, coraggio e grande fede, è stata la sua ultima lezione, quasi una sintesi della vita, dal rigoroso impegno di studio — fu tra gli ultimi professori del Pontificio Istituto Biblico a tenere i corsi in latino — all'attività di pastore, soprattutto da quando, quasi all'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II, fu nominato arcivescovo di Milano, la più grande diocesi del mondo. In queste ore le testimonianze di affetto e di stima sono molteplici e unanime, a conferma dell'autorità morale acquisita dal porporato, grazie anche a uno stile di dialogo rivolto a tutti. Numerose e importanti sono state le iniziative promosse a Milano durante il suo ministero pastorale, come pure le pubblicazioni, largamente diffuse. Tra gli episodi più emblematici del suo episcopato, si può ricordare il gesto della consegna delle armi nelle sue mani — il 13 giugno 1984 — da parte di alcuni terroristi delle Brigate Rosse, riconoscimento di un'autorevolezza dal tratto nobile che non proveniva solo dal prestigio degli studi e del ruolo. Autorevolezza peraltro vissuta sempre con semplicità — «umilmente» era un'espressione a lui cara — passando dal confronto con il mondo laico attraverso la «cattedra dei non credenti» alle visite a poveri e carcerati, dall'attenzione verso i problemi delle persone ai grandi orizzonti della Chiesa universale. Significativo, in questo senso, il motto episcopale preso dalla Regula pastoralis di san Gregorio Magno: Pro veritate adversa diligere, espressione a cui è stato fedele in tutta la sua esistenza, pronto a scegliere e amare anche situazioni non facili. Alla fine degli anni Ottanta, aveva affermato in un'intervista: «Dio è tutto, e tutto può chiedere». Significativa è stata anche la sua scelta di trascorrere molto tempo a Gerusalemme, nella terra in cui è vissuto Gesù — per pregare e ritornare ai suoi studi biblici, ma anche come segno del suo particolare rapporto con l'ebraismo — dopo aver concluso la sua missione come arcivescovo di Milano. Poi il ritorno in Italia, per curare la grave malattia: due stanze della casa dei gesuiti a Gallarate, dove aveva voluto che sulla porta ci fosse la scritta «Padre Carlo Maria Martini», senza alcun titolo speciale. Negli ultimi anni i suoi impegni erano andati via via diradandosi per l'impossibilità quasi di comunicare. Per parlare era costretto a far ricorso a un piccolo amplificatore e all'aiuto dei collaboratori. Ciononostante, il 2 giugno scorso aveva potuto incontrare Benedetto XVI, a Milano per il raduno mondiale delle famiglie, durante un breve colloquio in una saletta dell'arcivescovado. Più volte, il Pontefice ha reso omaggio al cardinale, così come Joseph Ratzinger ha apprezzato l'opera di padre Martini, raffinato critico testuale della Scrittura e unico cattolico nel comitato scientifico del Greek New Testament, testo critico di riferimento per le traduzioni nelle diverse lingue. Torinese di nascita, secondo figlio di Leonardo Martini e Olga Maggia, era stato battezzato nella parrocchia dell'Immacolata Concezione. Educato dai gesuiti nell'Istituto sociale di Torino, per tutta la vita, dopo la Bibbia, ha considerato gli Esercizi spirituali di sant'Ignazio la sua prima fonte di ispirazione. Era entrato nella Compagnia di Gesù il 25 settembre del 1944, a soli diciassette anni, trascorrendo il noviziato a Cuneo. Aveva poi studiato filosofia a Gallarate, dove è vissuto in questi ultimi anni, e teologia nella Facoltà teologica di Chieri, dove venne ordinato sacerdote il 13 luglio 1952 dal cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino. Quindi, nel 1958, si era laureato in teologia alla Pontificia Università Gregoriana con la tesi Il problema storico della Risurrezione negli studi recenti, pubblicata nel 1959. Dopo aver insegnato nella Facoltà di Chieri, tornò a Roma e, nel 1966, si laureò in Sacra Scrittura summa cum laude al Pontificio Istituto Biblico con l'importante tesi Il problema della recensionalità del codice B alla luce del papiro Bodmer XIV, pubblicata nello stesso anno. Divenuto decano della Facoltà di Sacra Scrittura del Pontificio Istituto Biblico, ne era stato poi rettore dal 1969 al 1978, quando fu nominato rettore magnifico della Pontificia Università Gregoriana, succedendo a padre Hervé Carrier. Tra le pubblicazioni scientifiche si possono ricordare una traduzione italiana commentata degli Atti degli apostoli (1970), gli studi raccolti in La parola di Dio alle origini della Chiesa (1980) e soprattutto l'edizione critica, curata insieme ad altri specialisti di diverse confessioni cristiane, del diffuso The Greek New Testament (quarta edizione rivista, 1993). Predicatore di esercizi spirituali e attivo nel dialogo ecumenico e in quello con l'ebraismo, ha pubblicato, tra l'altro, Vita di Mosè, vita di Gesù, esistenza pasquale (1979) e Israele, radice santa (1993). Nel 1978 Paolo VI lo aveva chiamato a predicare gli esercizi spirituali quaresimali in Vaticano. Il 29 dicembre 1979 era stato poi Giovanni Paolo II a nominarlo arcivescovo di Milano e a conferirgli personalmente l'ordinazione episcopale nella solennità dell'Epifania del 1980, coconsacranti l'arcivescovo Eduardo Martínez Somalo, sostituto della Segreteria di Stato, e il vescovo ausiliare di Milano, monsignor Ferdinando Maggioni. L'ingresso di Martini a Milano, dove succedette al cardinale Giovanni Colombo, avvenne il 10 febbraio seguente, e la prima iniziativa caratteristica dell'arcivescovo fu, a novembre, la Scuola della Parola, per aiutare i fedeli ad accostarsi alla Sacra Scrittura secondo il metodo

della lectio divina. Nel novembre 1986 volle un convegno diocesano ad Assago sul tema «Farsi prossimo», dove lanciò l'iniziativa delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico. Grande risonanza ebbe anche una serie di incontri, iniziati nell'ottobre 1987, sulle «domande della fede», pensati per le persone in ricerca. Il 4 novembre 1993 convocò il quarantasettesimo sinodo diocesano, che si concluse il 1° febbraio 1995. Lettere, discorsi e interventi del lungo e importante episcopato sono stati raccolti in quindici volumi (1981-1994), mentre una larghissima scelta di testi è stata pubblicata in *Le ragioni del credere* (2011). L'impegno del cardinale Martini, divenuto durante i ventitré anni di episcopato una delle personalità più conosciute e rispettate della Chiesa cattolica, ha varcato presto i confini dell'arcidiocesi, arrivando a incidere su orizzonti assai più ampi. Membro del Consiglio della segreteria generale del Sinodo dei Vescovi dal 1980 al 1990 e, successivamente, dal 1994 al 2001, è stato inoltre presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (1986-1993). Insignito di numerosi riconoscimenti, che accettava solo laboris causa, il porporato era dal 2000 membro onorario della Pontificia Accademia delle scienze.

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Uomo di Dio che ha amato la Parola e servito la Chiesa*, Castel Gandolfo, 3 settembre 2012

Cari fratelli e sorelle,

in questo momento desidero esprimere la mia vicinanza, con la preghiera e l'affetto, all'intera Arcidiocesi di Milano, alla Compagnia di Gesù, ai parenti e a tutti coloro che hanno stimato e amato il Cardinale Carlo Maria Martini e hanno voluto accompagnarlo per questo ultimo viaggio. «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 118[117], 105): le parole del Salmista possono riassumere l'intera esistenza di questo Pastore generoso e fedele della Chiesa. È stato un uomo di Dio, che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamente, ne ha fatto la luce della sua vita, perché tutto fosse «ad maiorem Dei gloriam», per la maggior gloria di Dio. E proprio per questo è stato capace di insegnare ai credenti e a coloro che sono alla ricerca della verità che l'unica Parola degna di essere ascoltata, accolta e seguita è quella di Dio, perché indica a tutti il cammino della verità e dell'amore. Lo è stato con una grande apertura d'animo, non rifiutando mai l'incontro e il dialogo con tutti, rispondendo concretamente all'invito dell'Apostolo di essere «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3, 15). Lo è stato con uno spirito di carità pastorale profonda, secondo il suo motto episcopale, Pro veritate adversa diligere, attento a tutte le situazioni, specialmente quelle più difficili, vicino, con amore, a chi era nello smarrimento, nella povertà, nella sofferenza. In un'omelia del suo lungo ministero a servizio di questa Arcidiocesi ambrosiana pregava così: «Ti chiediamo, Signore, che tu faccia di noi acqua sorgiva per gli altri, pane spezzato per i fratelli, luce per coloro che camminano nelle tenebre, vita per coloro che brancolano nelle ombre di morte. Signore, sii la vita del mondo; Signore, guidaci tu verso la tua Pasqua; insieme cammineremo verso di te, otterremo la tua croce, gusteremo la comunione con la tua risurrezione. Insieme con te cammineremo verso la Gerusalemme celeste, verso il Padre» (Omelia del 29 marzo 1980). Il Signore, che ha guidato il Cardinale Carlo Maria Martini in tutta la sua esistenza accolga questo instancabile servitore del Vangelo e della Chiesa nella Gerusalemme del Cielo. A tutti i presenti e a coloro che ne piangono la scomparsa, giunga il conforto della mia Benedizione.

card. ANGELO SCOLA, *Lo spirito di Ignazio, la paternità di Ambrogio, la ricerca di Agostino. Omelia per il funerale del cardinale Carlo Maria Martini*, in «L'Osservatore Romano» 3-4/09/2012, pg. 8

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me» (Luca, 22, 28-29). La lunga vita del cardinal Martini è specchio trasparente di questa perseveranza, anche nella prova della malattia e della morte. E ora Gesù assicura lui e noi con lui: «Io faccio con te, come il Padre ha fatto con me». Per lui è pronto un regno come quello che il Padre ha disposto per il Figlio Suo, l'Amato. Il fatto che non sia un luogo fisico, a nostra misura, non ci autorizza a ridurre il paradiso a una favola. Il cardinal Martini, che ha annunciato e studiato la Risurrezione, l'ha più volte sottolineato. Con parole tanto semplici quanto potenti san Paolo ne coglie la natura quando scrive: «Per sempre saremo con il Signore» (1 Tessalonicesi, 4, 17). Il nostro cardinale Carlo Maria, tanto amato, non si è quindi dileguato in un cielo remoto e inaccessibile. Egli, entrando nel Regno, partecipa del potere di Cristo sulla morte ed entra nella comunione con il Dio vivente. Per questo, in un certo vero senso, si può dire di lui ciò che Benedetto XVI ha scritto di Gesù asceso al Padre: «Il suo andare via è al contempo un venire, un nuovo modo di vicinanza a tutti noi» (cfr. J. Ratzinger, Gesù di Nazaret, 2, 315). Carissimi, siamo qui convocati dalla figura imponente di questo uomo di Chiesa, per esprimergli la nostra commossa gratitudine. In questi giorni una lunga fila di credenti e non credenti si è resa a lui presente. Caro Padre, noi ora, con i molti che ci seguono attraverso i mezzi di comunicazione, ti facciamo corona. E lo facciamo perché nella luce del Risorto, garante del tuo compiuto destino, sappiamo dove sei. Sei nella vita piena, sei con noi. Questa è la nostra speranza certa. Non siamo qui per il tuo passato, ma per il tuo presente e per il nostro futuro. «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Matteo, 27, 46). Il terribile interrogativo di Gesù sulla croce è in realtà implorante preghiera. Estremo abbandono al disegno del Padre. E qual è questo disegno? Che il Crocifisso incorpori in Sé tutto il dolore degli uomini. Il Figlio di Dio ha assunto tutto dell'uomo, tranne il peccato, a tal punto che la Sua drammatica invocazione finale abbraccia l'umano grido di orrore di fronte alla morte per placarlo. Alla morte di Gesù ben si addice la preghiera del poeta Rilke: «Dà, o Signore, a ciascuno la sua morte. La morte che fiorì da quella vita, in cui ciascuno amò, pensò, sofferse» (R. M. Rilke, Das Buch von der Armut und vom Tode, Das Stundenbuch, 1903). Chi muore nel Signore, col Signore è destinato a risorgere. Per questo la sua morte è un fiorire. La morte del cardinale è stata veramente personale perché destinata alla sua personale, inconfondibile risurrezione, al suo personale modo di stare per sempre con il Signore e in Lui con tutti noi. Niente e nessuno ci può strappare questa consolante verità. Neppure la dura, sarcastica obiezione di Adorno che liquida la preghiera di Rilke come «un miserevole inganno con cui si cerca di nascondere il fatto che gli uomini, ormai, crepano e basta» (T. W.

Adorno, *Minima moralia*, Einaudi, Torino 1988, 284). A smentirla è l'imponente manifestazione di affetto e di fede di questi giorni verso l'arcivescovo. Il cardinal Martini non ci ha lasciato un testamento spirituale, nel senso esplicito della parola. La sua eredità è tutta nella sua vita e nel suo magistero e noi dovremo continuare ad attingervi a lungo. Ha, però, scelto la frase da porre sulla sua tomba, tratta dal Salmo 119 (118): «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». In tal modo, egli stesso ci ha dato la chiave per interpretare la sua esistenza e il suo ministero. «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me non lo respingerò» (Giovanni, 6, 37). La luce della Parola di Dio, sulla scia del concilio Vaticano II, abbondantemente profusa dal cardinale su tutti gli uomini e le donne, non solo della terra ambrosiana, è il dono attraverso il quale Gesù accoglie chiunque decide di seguirlo. Perché — aggiunge il Vangelo di Giovanni — la volontà del Padre è che Egli non perda nulla, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (cfr. Giovanni, 6, 39). Dio è veramente vicino a ciascun uomo, qualunque sia la situazione in cui versa, la posizione del suo cuore, l'orientamento della sua ragione, l'energia della sua azione. Dobbiamo però definitivamente superare un atteggiamento molto diffuso circa il dono della fede. Il nostro padre Ambrogio, a proposito del salmo scelto dal cardinale, afferma: «Per certo quella luce vera splende a tutti. Ma se uno avrà chiuso le finestre, si priverà da se stesso della luce eterna. Allora, se tu chiudi la porta della tua mente, chiudi fuori anche Cristo. Benché possa entrare, nondimeno non vuole introdursi da importuno, non vuole costringere chi non vuole... Quelli che lo desiderano ricevono la chiarezza dell'eterno fulgore che nessuna notte riesce ad alterare» (Ambrogio, Commento al Salmo 118, Nn. 12. 13-14; Csel 62, 258-259). Affidare al Padre questo amato pastore significa assumersi fino in fondo la responsabilità di credere e di testimoniare il bene della fede a tutti. Ci chiede di diventare, con lui, mendicanti di Cristo. Dolorosamente consapevoli di portare il tesoro della nostra fede in vasi di creta, gridiamo al Signore: «Credo; aiuta la mia incredulità» (Marco, 9, 24). Questo è il grande lascito del cardinale: davvero egli si struggeva per non perdere nessuno e nulla (cfr. Giovanni, 6, 39). Egli, che viveva eucaristicamente nella fede della risurrezione, ha sempre cercato di abbracciare tutto l'uomo e tutti gli uomini. Lo ha potuto fare proprio perché era ben radicato nella certezza incrollabile che Gesù Cristo, con la Sua morte e risurrezione, è perennemente offerto alla libertà di ognuno. Oggi la Chiesa celebra la memoria del Papa san Gregorio Magno. Dalla sua celebre opera *La regola pastorale*, il cardinal Martini ha tratto il suo motto episcopale: «Pro veritate adversa diligere», per amore della verità, abbracciare le avversità (II, 3, 3). In questa scelta brilla lo spirito ignaziano del cardinal Martini: la tensione al discernimento e alla purificazione, come condizioni ascetiche per far spazio a Dio e per imparare quel distacco che solo garantisce l'autentico possesso, cioè il vero bene delle persone e delle cose. Così il pastore che ora affidiamo al Padre ha amato il suo popolo, spendendosi fino alla fine. Anch'io ho potuto far tesoro del suo aiuto fin nell'ultimo affettuoso colloquio, una settimana prima della sua morte. Nell'attitudine salvifica, pienamente pastorale, del suo ministero egli ha riversato la competenza scritturistica, l'attenzione alla realtà contemporanea, la disponibilità all'accoglienza di tutti, la sensibilità ecumenica e al dialogo interreligioso, la cura per i poveri e i più bisognosi, la ricerca di vie di riconciliazione per il bene della Chiesa e della società civile. Nella Chiesa le diversità di temperamento e di sensibilità, come le diverse letture delle urgenze del tempo, esprimono la legge della comunione: la pluriformità nell'unità. Questa legge scaturisce da un atteggiamento agostiniano molto caro al cardinale: chi ha trovato Cristo, proprio perché certo della Sua presenza, continua, indomito, a cercare. Facciamo ora nostra di tutto cuore la preghiera del prefazio di questa solenne liturgia di suffragio: «È nostro vivo desiderio che il tuo servo Carlo Maria venga annoverato nel regno celeste tra i santi pastori del tuo gregge e possa raggiungere la ricompensa di coloro con i quali ha condiviso fedelmente le fatiche della stessa missione». Pensiamo alla lunga catena dei nostri arcivescovi, soprattutto a sant'Ambrogio e a san Carlo. Caro arcivescovo Carlo Maria, la Madonna, l'Assunta, con gli angeli e i santi che affollano il nostro Duomo, ti accompagni alla meta che tanto hai bramato: vedere Dio faccia a faccia. Amen.

mons. JÓZEF MICHALIK, presidente della Conferenza Episcopale della Polonia Patriarca KIRILL di Mosca e di tutte le Russie, *Messaggio congiunto alle nazioni di Polonia e Russia, Varsavia, 17 agosto 2012*

"Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe ma affidando a noi il messaggio della riconciliazione" (2 Cor 5, 19).

In spirito di responsabilità per il presente e il futuro delle nostre Chiese e dei nostri popoli, mossi da urgenza pastorale, attraverso la Chiesa cattolica in Polonia e la Chiesa ortodossa russa rivolgiamo questo messaggio di riconciliazione ai fedeli delle nostre Chiese, alle nostre nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà.

Proclamando la verità che Gesù Cristo è nostra pace e riconciliazione (cfr. Ef 2, 14; Rom 5, 11), consapevoli della chiamata che ci è stata affidata nello spirito del Vangelo di Cristo, vogliamo dare il nostro contributo all'opera di avvicinamento tra le nostre Chiese e di riconciliazione tra le nostre nazioni.

1. Dialogo e riconciliazione

Le nostre nazioni sorelle sono state legate non solo da secoli di vicinato, ma anche dall'ampio patrimonio cristiano dell'Est e dell'Ovest. Consapevoli di queste lunghe e condivise storie e tradizioni, che affondano le loro radici nel Vangelo di Cristo e hanno esercitato un impatto decisivo sull'identità, lo spirito e la cultura dei nostri popoli e dell'intera Europa, iniziamo un

cammino di dialogo sincero nella speranza che esso sani le ferite del passato, faciliti il superamento dei nostri mutui pregiudizi e incomprensioni e ci rafforzi nella nostra ricerca di riconciliazione.

Il peccato, che è la principale sorgente di tutte le divisioni, dell'umana fragilità, dell'egoismo individuale e collettivo, come pure le pressioni politiche hanno condotto a mutua alienazione, a ostilità aperta e persino a conflitti tra le nostre nazioni. Tali circostanze hanno dapprima condotto alla dissoluzione dell'unità cristiana originaria. Divisione e scisma, alieni dalla volontà di Cristo, sono stati il maggior scandalo; e pertanto noi raddoppiamo gli sforzi per avvicinare l'una all'altra le nostre Chiese e nazioni e per diventare testimoni più credibili del Vangelo nel mondo contemporaneo. Dopo la seconda guerra mondiale e la dolorosa esperienza dell'ateismo che è stato imposto alle nostre nazioni, iniziamo oggi un cammino di rinnovamento spirituale e materiale. Se questo rinnovamento vuole essere duraturo, deve aver luogo anzitutto un rinnovamento dell'uomo, e attraverso l'uomo il rinnovamento delle relazioni tra le nostre Chiese e nazioni.

Il dialogo fraterno è la via verso un simile rinnovamento. Esso facilita una migliore comprensione reciproca e una ricostruzione della mutua fiducia, e quindi conduce alla riconciliazione. La riconciliazione, a sua volta, presuppone che noi siamo pronti a perdonare i mali e le ingiustizie del passato. Siamo obbligati a fare questo dalla preghiera: "Padre nostro... rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Facciamo appello ai nostri fedeli perché perdonino gli errori, le ingiustizie e tutti i mali che ci siamo inflitti l'un l'altro. Siamo fiduciosi che questo è il primo e principale passo per ricostruire una mutua fiducia, preconditione per una prossimità umana durevole e per una completa riconciliazione.

Naturalmente, perdonare non significa dimenticare; la memoria è una parte significativa della nostra identità. Noi dobbiamo questa memoria anche alle vittime del passato, a coloro che torturati a morte lasciarono le loro vite per la fede in Dio e le loro patrie su questa terra. Perdonare significa dimenticare la vendetta e l'odio e partecipare alla costruzione della concordia e della fraternità tra le persone, tra le nostre nazioni e paesi, come fondamento di un futuro pacifico.

2. Il passato nella prospettiva del futuro

I tragici eventi del XX secolo sono stati sperimentati in minore o maggior grado da tutti i paesi e nazioni d'Europa. I nostri paesi, nazioni e Chiese sono stati dolorosamente colpiti. I popoli polacco e russo condividono l'esperienza della seconda guerra mondiale e il periodo di repressione imposto da regimi totalitari. Questi regimi, con la loro ideologia ateista, combatterono contro ogni forma di vita religiosa e condussero una guerra particolarmente atroce contro la cristianità e le nostre Chiese. Milioni di persone innocenti caddero vittime di questa guerra, di cui ci conservano il ricordo i numerosi luoghi di eccidio e di sepoltura sul suolo polacco e russo. Talvolta gli eventi di questo nostro passato condiviso, spesso difficile e tragico, danno origine a reciproci risentimenti ed accuse, che ostacolano la guarigione di vecchie ferite.

Un'oggettiva ricognizione dei fatti e un resoconto della grandezza delle tragedie e dei drammi del passato è un compito urgente per gli storici e gli specialisti. Noi apprezziamo l'opera compiuta da commissioni competenti e da gruppi di esperti nei nostri rispettivi paesi. Esprimiamo la convinzione che i loro sforzi ci consentono di cogliere la verità storica non adulterata, ci aiutano a dissipare i dubbi e a superare effettivamente gli stereotipi negativi. Esprimiamo la convinzione che una riconciliazione durevole, come fondamento di un futuro pacifico, può aver luogo esclusivamente sulla base di una completa verità sul nostro passato condiviso. Facciamo appello a tutti coloro che perseguono il bene, una pace durevole e un futuro felice: politici, attivisti sociali, uomini della scienza, della cultura e delle arti, che credono in Dio e che non credono, rappresentanti delle Chiese, non venite meno nel vostro sforzo di alimentare il dialogo, di sostenere tutto ciò che facilita la ricostruzione della fiducia reciproca e avvicina i popoli l'uno all'altro e tutto ciò che ci consente di costruire un futuro di pace per i nostri paesi e nazioni, un futuro libero da violenze e da guerre.

3. Insieme nell'affrontare le nuove sfide

In conseguenza di trasformazioni politiche e sociali, sul finire del XX secolo le nostre Chiese sono state finalmente capaci di adempiere la loro missione di evangelizzazione, e quindi di aiutare le nostre società a crescere sulla base dei tradizionali valori cristiani. Attraverso la storia, la cristianità ha contribuito immensamente alla formazione dello spirito e della cultura delle nostre nazioni. Oggi, in un'epoca di indifferenza religiosa e di diffusa secolarizzazione, noi facciamo ogni sforzo affinché la vita sociale e la cultura delle nostre nazioni non siano strappate dai principali valori morali, pietra angolare di un autentico futuro di pace.

Il compito essenziale della Chiesa sino alla fine dei tempi è l'annuncio del Vangelo di Cristo. Tutti i cristiani, non solo il clero ma anche il popolo fedele, sono chiamati a predicare il Vangelo del loro Signore e Salvatore Gesù Cristo e a proclamare la Buona Novella con le loro parole e attraverso la testimonianza delle loro vite, in un contesto individuale, familiare e sociale. Riconosciamo l'autonomia delle autorità secolare ed ecclesiastica, ma nello stesso tempo facciamo appello per una cooperazione riguardo alla cura per la famiglia, l'educazione, l'ordine sociale e altre questioni che sono vitali per il bene della generalità della popolazione. Vogliamo sostenere la tolleranza e per prima cosa e principalmente difendere la libertà fondamentali, primariamente la libertà religiosa, come pure salvaguardare il diritto di presenza della religione nella vita pubblica.

Oggi le nostre nazioni si trovano di fronte a nuove sfide. I principi morali fondamentali basati sui dieci comandamenti sono messi in questione sotto il pretesto di affermare il principio del secolarismo o la protezione della libertà. Siamo di fronte alla promozione dell'aborto, dell'eutanasia e delle relazioni omosessuali, insistentemente ostentate come una forma di

matrimonio; è favorito uno stile di vita consumistico, i valori tradizionali sono rigettati, mentre i simboli religiosi sono rimossi dallo spazio pubblico. Piuttosto spesso ci imbattiamo in canzoni ostili nei confronti di Cristo, del suo Vangelo e della Croce; si fanno tentativi di escludere la Chiesa dalla vita pubblica. Un malinteso secolarismo assume una forma di fondamentalismo, che in realtà è una forma di ateismo.

Facciamo appello a ciascuno di rispettare la dignità inalienabile di ogni essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio (Gen 1, 27). In nome del futuro delle nostre nazioni facciamo appello per il rispetto e la protezione della vita di ogni essere umano dal momento del concepimento fino alla sua morte naturale. Noi crediamo che non solo il terrorismo e il conflitto armato, ma anche l'aborto e l'eutanasia sono peccati gravi contro la vita e una disgrazia per la civiltà contemporanea. La famiglia, permanente relazione tra un uomo e una donna, è un valido fondamento di tutte le società. Come istituzione fondata da Dio (cfr. Gn 1, 28; 2, 23-24), la famiglia assicura rispetto e protezione in quanto è la culla della vita, un salutare ambiente di crescita, una garanzia di stabilità sociale e un segno di speranza per la società. La famiglia è un luogo ideale per la crescita di un uomo che sia responsabile di sé, delle altre persone e della società di cui è parte.

Guardiamo con sincera preoccupazione, speranza e amore ai giovani, che vogliamo proteggere dalla demoralizzazione ed educare nello spirito del Vangelo. Vogliamo insegnare ai giovani come amare Dio, gli altri uomini e la patria, così come rafforzare in loro uno spirito di sapienza cristiana, che darà frutti di rispetto, tolleranza e giustizia. Siamo certi che il Cristo risorto offre speranza non solo per le nostre Chiese e nazioni, ma anche per l'Europa e il mondo intero. Voglia egli donare la sua grazia cosicché ogni polacco possa vedere ogni russo e ogni russo possa vedere ogni polacco come suo amico e fratello.

Sia i polacchi che i russi hanno un profondo rispetto per la Santa Vergine Maria. Avendo fiducia nella intercessione della Madre di Dio, noi affidiamo alla sua cura la grande impresa della riconciliazione e del riavvicinamento tra le nostre Chiese e nazioni. Con le parole dell'apostolo Paolo: la pace di Cristo regni nei vostri cuori (Col 3, 15), noi impartiamo a tutti la nostra benedizione, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

mons. VINCENZO PAGLIA, *Tempi di pausa e silenzio per meditare sulla Parola*
«La Voce» 03/08/2012

Inizia il tempo delle vacanze. Tutti si allontanano dai ritmi ordinari della vita per trovare un po' di riposo. Ed in effetti ne sentiamo tutti la necessità. È scontato il bisogno del riposo del corpo. Su quello dello spirito le idee sono più confuse, anche se forse oggi ce n'è ancor più bisogno di ieri. Questo spiega forse l'aumento di coloro che cercano luoghi di vacanza ove ritrovare il gusto del silenzio, della riflessione, della lettura, della meditazione. E hanno ragione. Proprio mentre tutto concorre nell'impedire il silenzio, si impone la necessità di uno spazio che lo permetta. Chi non sperimenta la difficoltà di interrompere i ritmi convulsi della vita ordinaria? E non parlo semplicemente del bisogno del silenzio esteriore, ovviamente preziosissimo; penso soprattutto al silenzio interiore, quello cioè ove l'io tace e una voce, altra da noi, può essere ascoltata. Ci sono attorno a noi voci di sapienti, antichi e contemporanei, da ascoltare e sulle cui parole meditare. È essenziale ritornare alla lettura dei grandi classici: attraverso di essi vivremo con maggiore coscienza i nostri giorni. Per parte mia vorrei spendere una parola sull'antica pratica della meditazione, che andrebbe non solo rivalutata, ma soprattutto riproposta. Negli ultimi tempi, a dire il vero, più di qualche volta se ne è parlato. Ricordo, ad esempio, un'affollata assemblea tenutasi a Milano per ascoltare il Dalai Lama parlare, appunto, di meditazione. Per la tradizione cristiana si tratta di un pratica bimillenaria, sebbene da molti abbandonata. È senza dubbio opportuno riproporla. Non si tratta di mettere in atto una tecnica particolare. La meditazione cristiana si realizza semplicemente trovando un po' di tempo per aprire la Bibbia e leggerla non solo con la mente ma anche con il cuore. Bibbia è una luce che illumina la cultura, le scienze, la psicologia, la sociologia ed altri campi della vita. Tutti possono farlo. L'*Apocalisse* sembra suggerirlo: "Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora" (8,1). Potremmo dire: abbiamo bisogno di mezz'ora di silenzio nell'ascolto della Bibbia. È tutto qui il segreto della meditazione cristiana. L'immagine evangelica che meglio la descrive mi pare sia la scena di Maria di Betania la quale si mise ai piedi di Gesù e lo ascoltava. Non era usuale per una donna stare ai piedi di un maestro, né allora perché suscitava scandalo, né oggi perché siamo travolti dalle numerose cose da fare. In verità, tutti siamo più simili a Marta, indaffarata in molte cose. E tuttavia Gesù sostiene che Maria ha scelto la parte migliore: essa non parla e ascolta la voce del Maestro. L'ascolto del Vangelo è l'essenza della meditazione cristiana. È semplice farlo, senza dubbio, ma non è mai banale se fatto con il cuore. Direi anzi che è la via della contemplazione e dell'estasi, ossia dell'uscire da se stessi e dalle proprie logiche per immergersi nel mistero di Dio. Chi è più avanti negli anni ricorda la diffidenza che c'era in passato per la lettura della sacra Scrittura, tanto che alla sua lettura si favorivano le pratiche devozionali. Il Concilio Vaticano II ha ridato in mano ai fedeli la Bibbia perché tutti potessero leggerla frequentemente e volentieri. Ad essa è legata la stessa conoscenza di Gesù, come diceva san Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". Ebbene, il tempo di vacanza non è una occasione preziosa e opportuna per vivere momenti di riflessione che senza dubbio ci aiuteranno ad affrontare più ritemprati i mesi successivi?

card. ANGELO SCOLA, *Messaggio ai responsabili delle comunità Musulmane di Milano e della Lombardia, Milano, 17 agosto 2012*

Per la prima volta dalla città di Sant'Ambrogio ho il gradito compito di trasmettervi il messaggio augurale del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso (Pcdi) in occasione della "rottura" del digiuno del mese di Ramadan. Durante il mio mandato come Patriarca di Venezia, porta d'Europa verso l'Oriente e luogo storicamente contrassegnato da intensi scambi tra popolazioni cristiane e musulmane, ho espresso più volte l'importanza di una frequentazione tesa alla conoscenza reciproca di persone e tradizioni. L'esperienza di quegli anni si è consolidata attraverso varie pubblicazioni e, soprattutto, attraverso la creazione della Fondazione internazionale Oasis, che pubblica, tra l'altro, una rivista specializzata in varie lingue. A sua volta, l'Arcidiocesi Ambrosiana, sollecitata dall'intenso fenomeno migratorio dai Paesi dell'Africa del Nord, si è dedicata da tempo con impegno a conoscere il mondo religioso musulmano e a far conoscere la natura dell'esperienza cristiana, come ben documenta il discorso alla città dei Vespri di Sant'Ambrogio del 1990, dal titolo *Noi e l'Islam*, del Cardinale Carlo Maria Martini. Cari fedeli musulmani, voi state concludendo il tempo santo del digiuno che temprava lo spirito e il corpo (ancor più affaticato in questo periodo estivo) per sottometterli alla divina volontà. Desideriamo che sentiate la vicinanza della nostra preghiera e attenzione. In questo anno essa si rivolge in particolare alle nuove generazioni. Il tema educativo è infatti il fulcro del testo augurale del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso. Cristiani e musulmani sentono oggi la comune responsabilità di fronteggiare una mentalità diffusa che intende svuotare la vita dai contenuti religiosi. Invece giustizia e pace non crescono se non si concepiscono come la risposta a una chiamata divina. Insieme dobbiamo cercare di smentire chi accusa la religione di fomentare disordini, guerre, razzismo e inciviltà. Per questo occorre smascherare chi, strumentalizzando la fede, spinge i giovani all'odio e alla violenza verbale, morale e fisica. Sia carica di bene e di benedizione la vostra imminente festa. Ve lo auguriamo di tutto cuore!

mons. CESARE NOSIGLIA, *Ai fedeli musulmani che abitano nel territorio della Diocesi di Torino, Torino, 18 agosto 2012*

Al termine del mese di Ramadan, vi auguro che, rafforzati nell'obbedienza a Dio e nella pazienza, sappiate perseverare nell'adorazione di Dio, ogni giorno della vita che Dio vorrà concedervi, con la preghiera e le buone azioni, nella vostra famiglia e nella società. I frutti del mese di digiuno vi rendano testimoni di Dio. Noi credenti sappiamo che in questo nostro tempo, percorso da profonde inquietudini e tensioni presenti nel mondo, Dio ci ha scelto per essere testimoni della Sua adorazione e del bene verso tutti. Nel nostro territorio i cristiani e musulmani vivono in pace e desiderano conoscersi sempre meglio, rispettarsi e collaborare insieme per affrontare le difficoltà che assillano oggi tante persone, famiglie e l'intera società torinese: il grave problema del lavoro, quello dell'educazione dei giovani e il loro futuro, quello dell'integrazione e della collaborazione tra tutte le comunità etniche, i fedeli di diverse religioni e ogni uomo e donna di buona volontà. Chi crede in Dio non può che nutrire sentimenti e comportamenti di rispetto, di accoglienza e di solidarietà verso ogni persona creata da Lui, riconoscendola nei suoi diritti e doveri inalienabili e universali - tra cui in particolare quello della libertà religiosa - e promuovendo il dialogo e l'incontro per costruire una società più giusta, solidale e pacifica. Per realizzare tutto ciò abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio e per questo dobbiamo invocarlo con il digiuno e la preghiera, perché ci indichi le vie della fraternità e dell'amore reciproco, dell'obbedienza e dell'adorazione di Lui, clemente e misericordioso. Che Dio doni pace e concordia alle vostre famiglie e successo ai vostri figli, secondo la sua volontà. Che Dio doni il lavoro e, nella solidarietà, possiate soccorrere i poveri e più bisognosi. Possa il Dio della Pace, della Giustizia e dell'Amore condurre tutti i credenti ad operare insieme come convinti costruttori di un mondo nuovo. La Chiesa cattolica di Torino si unisce spiritualmente alla gioia della festa che conclude il digiuno: buon 'id al fitr.

COMMISSIONE PER I PROBLEMI SOCIALI, LA GIUSTIZIA E IL LAVORO – COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. Messaggio per la VII Giornata per la salvaguardia del creato, Roma, 24 giugno 2012*

1. *La Giornata per la salvaguardia del creato: lode e riconciliazione*

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali. Guarire è voce del verbo amare, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza nel creato, a noi affidato come dono e responsabilità. Con esso, proprio perché gratuitamente donato, è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato.

La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta.

Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti. Nella condivisione della lode e della responsabilità per la custodia del creato, il mese di settembre sta diventando per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione. Anche di questo rendiamo grazie al Signore.

La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi. Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr Os 4,3). È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

2. Una storia di guarigione e responsabilità

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita. È la logica dell'educazione alla "vita buona del Vangelo" che le nostre Chiese stanno percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe (cfr Gen 37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia. La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra. Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli. A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre. Giuseppe diventerà il viceré d'Egitto, attuando una intelligente politica agraria. Nella precarietà della crisi che si abbatte sul paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele.

Egli, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto. Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore. Dopo aver constatato che il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento, egli rivela la sua identità, in un pianto liberatorio che diviene accoglienza fraterna e futuro di benessere in una terra e in un cuore riconciliati in saggezza e verità. Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11).

È nella Bibbia che incontriamo la grande prospettiva dell'alleanza tra Dio e la sua creazione, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore – pensiamo, ad esempio, ai tanti siti dove i monaci custodiscono il creato – ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini, evidente soprattutto nelle azioni della criminalità mafiosa.

Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48). L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una "grammatica" che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» (ivi), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ci viene chiesto, perciò, di annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato. Si tratta di un compito che appartiene alla sollecitudine educativa delle comunità cristiane e offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali. È una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione: essa potrà essere intensivamente richiamata nel mese di settembre, dedicato in modo speciale al creato e tempo di ripresa della scuola.

Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra. Proprio in questi mesi è venuta all'attenzione dei media la questione dell'eternit a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni. Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni.

Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell'emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza. Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo – nella luce della fede – quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi portano in sé.

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

4. Per una Chiesa custode della terra

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali Educare alla vita buona del Vangelo. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate. Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente. Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

I santi ci insegnano con chiarezza la strada da seguire, come san Bernardino da Siena, che mentre poneva al vertice della sua opera pastorale il nome di Gesù, davanti al quale tutti i ginocchi si piegano in adorazione, si adoperava per rafforzare i Monti di pietà e i Monti frumentari, segni di una rinascita che dà al denaro il giusto valore, diventando anche precursore di quella "economia di fiducia" che sola può guarire le ferite della nostra crisi, causata da avidità e insipienza.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

Sul concilio Vaticano II *«Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»*

Per far vivere l'originalità del concilio

GILLES ROUTHIER

«L'Osservatore Romano» 01/09/2012, pg. 4

Il concilio Vaticano II, come il Tridentino, vuol dare vita a una riforma liturgica e darle un carattere universale, il che a Trento costituisce una innovazione. In questo possiamo avvicinare i due concili. Tuttavia i due concili, pur perseguendo la stessa impresa riformatrice, si distinguono almeno su tre piani. Innanzitutto il metodo che guida la riflessione e che finisce per determinare l'esposizione: in un caso la risposta da dare a un catalogo di abusi o di dicta dei riformati; nell'altro la proposta di una strada alla Chiesa sulla base di una lunga riflessione che attinge alla tradizione e alle fonti liturgiche e un lungo tempo di sperimentazione e di apprendistato che permette un discernimento. Vi è poi un orizzonte limitato ai Paesi latini e mediterranei in un caso; il mondo intero e la diversità dei popoli e delle culture nel Vaticano II. Infine abbiamo un progetto di revisione del messale affidato a una commissione stabilita dal Papa in entrambi i casi; ma nel primo caso una commissione che lavorò senza poter beneficiare di una vera scienza liturgica e senza disporre di principi e norme di orientamento offerti dal concilio; e nel secondo una commissione che beneficiò del lavoro di oltre un secolo sulle fonti liturgiche e il cui lavoro era tracciato dai principi e dalle norme che godevano di autorità conciliare. Dunque da una parte è nel confronto tra concilio di Trento e Vaticano II che si delinea l'originalità di quest'ultimo, e, dall'altra, è ponendo il Tridentino e il Vaticano II nella lunga tradizione conciliare che possiamo vedere emergere l'originalità o la singolarità della Costituzione Sacrosanctum concilium del Vaticano II in quella stessa tradizione. Così possiamo concludere che mai a tal punto una riforma liturgica beneficiò della grande autorità di un concilio ecumenico. La letteratura sulla liturgia, tanto quella di natura scientifica quanto quella di natura militante e polemica, è oggi sovrabbondante. Detto questo, dopo una prima analisi mi è sembrato, con mia grande sorpresa, che tutto sommato disponiamo di ben poca studi ermeneutici della Costituzione sulla liturgia. (...) Di lavoro specifico sull'interpretazione della Costituzione ne troviamo poco, se non frammenti nei quali si cerca di interpretare l'uno o l'altro elemento del suo insegnamento. Possiamo interpretare in modi diversi questa osservazione. Essa può significare che si ritiene realizzato il programma della Sacrosanctum concilium nella riforma liturgica (i libri liturgici che ha prodotto e le prassi liturgiche che ne scaturiscono). In questo modo ci esimiamo dal tornare all'originale, accontentandoci della mediazione rappresentata dai frutti della riforma. Il lavoro ora si concentra sul presente: la riforma liturgica, i libri liturgici, le istruzioni, le prassi liturgiche, e così via. Leggiamo in perfetta continuità la Costituzione sulla liturgia e la sua recezione, essendo quest'ultima la ripresa dell'insegnamento del concilio nella storia e nella diversità delle culture e dei luoghi. Per contro altri, ai quali ha aperto la strada il cardinale Ratzinger, hanno cercato di recidere i frutti della riforma liturgica dallo stesso insegnamento conciliare. Da un lato ci sarebbe l'insegnamento del concilio e, dall'altro, quello che ne è stato fatto e che non sarebbe sempre fedele all'insegnamento conciliare. Questo porta a un appello a tornare alla lettera del concilio, che autorizzerebbe una riforma della riforma. Nel caso, non si vuol rinunciare al concilio e si continua a richiamarne i testi almeno in linea di principio, ma si è pronti a riconsiderarne i frutti. Tuttavia, non a tutti coloro che sostengono questa posizione, che ha fatto scuola, è del tutto chiaro quali sono i frutti contaminati dalla riforma che sarebbe necessario riformare (si tratta delle prassi, dei libri liturgici, quali, e via dicendo), e a partire da quali principi e da quali norme si dovrebbe portare avanti la riforma della riforma. Ben più che una variante di questa posizione è quella ancor più radicale di coloro che cercano di tornare ai libri liturgici precedenti la riforma, tentano di gettare discredito su tutta la produzione del Consilium ad exequendam constitutionem de Sacra Liturgia, adducendo che i libri liturgici sono viziati dal fatto di essere stati prodotti da «esperti» o burocrati, nel senso dispregiativo del termine, che non conoscevano la tradizione e che avrebbero manipolato Paolo VI. Coloro che sostengono questa posizione ignorano completamente la Costituzione sulla liturgia, essa semplicemente non esiste. Così, progressivamente, tutta l'attenzione ha finito per concentrarsi sulla riforma liturgica, in particolare sul nuovo Ordo missae, e l'attenzione alla Costituzione sulla liturgia in sé, sulla scia di questo atteggiamento «negazionista», è stata eclissata dalla focalizzazione del dibattito sui libri liturgici. La distinzione tra la Costituzione e la riforma in sé è legittima. È anche necessaria, perché non possiamo confonderle. È altrettanto vero che la riforma merita di essere presa in esame e che anche il nuovo Ordo missae è soggetto a correzioni e può essere emendato, come del resto è già accaduto nel 1571 per il messale approvato da Pio V nel 1570. Tuttavia, la loro

distinzione non deve portare alla dissociazione e ancor meno a relegare nell'ombra la Costituzione, perché questo porta a un diniego del concilio o a farne una grandezza astratta, situata nella sua solitudine e maestà olimpica, che non sarebbe consegnata alla storia e priva di qualsiasi Wirkungsgechichte. Spetta a Giovanni Paolo II aver richiamato, con l'autorità che gli competeva, la continuità tra la Costituzione conciliare e la riforma: «La riforma dei riti e dei libri liturgici [sottolineava] fu intrapresa quasi immediatamente dopo la promulgazione della Costituzione Sacrosanctum concilium e fu attuata in pochi anni grazie al considerevole e disinteressato lavoro di un grande numero di esperti e di pastori di tutte le parti del mondo. Questo lavoro è stato fatto sotto la guida del principio conciliare: fedeltà alla Tradizione e apertura al legittimo progresso. Perciò possiamo dire che la riforma liturgica è strettamente tradizionale ad normam Sanctorum Patrum» (n. 4). Secondo me, il pressante invito di Giovanni Paolo II a tornare ai principi della Costituzione Sacrosanctum concilium, per perseguire un «approfondimento sempre più intenso» e una «educazione intensiva per far scoprire le ricchezze che contiene la liturgia attuale», non è stato realmente seguito da risultati. Tutto sommato, le posizioni ermeneutiche esplicite relative a Sacrosanctum concilium non sono così numerose, in mezzo a una letteratura sovrabbondante sulla liturgia del concilio — concetto incredibilmente indefinito e astratto — sulla riforma liturgica e sul messale. Per parte sua l'ermeneutica della Costituzione resta un campo ancora relativamente incolto e la sua interpretazione dipende spesso dall'interpretazione generale del Vaticano II, sulla quale troviamo tutta una letteratura che dimentica spesso che la proposta di Benedetto XVI è di applicare un'ermeneutica della riforma «del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa». Pensare la riforma nella continuità, come d'altra parte io indicavo, che autorizza, come suggerisce il Papa, «una qualche forma di discontinuità (...) discontinuità nella quale tuttavia, fatte le diverse distinzioni tra le concrete situazioni storiche e le loro esigenze, risultava non abbandonata la continuità nei principi», permane un compito per la teologia e per la Chiesa. Una prassi della riforma non esclude dunque un certo numero di discontinuità, in quanto «è proprio in questo insieme di continuità e discontinuità a diversi livelli che consiste la natura della vera riforma». Oggi il discorso della Chiesa cattolica in materia liturgica rischia di venire paralizzato dall'adozione dello stesso metodo del concilio di Trento, e la sua riflessione su questa materia rischia di lasciarsi intrappolare nella risposta che vuole dare ai contestatori, oggi gli integralisti, e agli abusi, adoperandosi per stabilirne una nuova lista. Mi sembra sia giunto il tempo di far rivivere la singolarità e l'originalità del Vaticano II, che ha offerto una esposizione organica e serena sulla liturgia attuando un processo di discernimento, cercando di promuovere ciò che — nella sua esperienza recente e illuminato dalla lunga tradizione — può contribuire alla vita della Chiesa. Se lo facesse, risponderebbe all'invito contenuto nella Lettera apostolica di Giovanni Paolo II, Vicesimus quintus annus, che ricorda che «La Costituzione Sacrosanctum concilium ha espresso la voce unanime del collegio episcopale, riunito attorno al successore di Pietro e con l'assistenza dello Spirito di verità, promesso dal Signore Gesù (Giovanni, 15, 26). Tale documento continua a sostenere la Chiesa lungo le vie del rinnovamento e della santità incrementandone la genuina vita liturgica» (n. 14). Papa Giovanni Paolo II, nel dibattito che a quel tempo agitava la Chiesa, invitava a tornare alla Costituzione e ai «principi enunciati in questo documento [che] orientano anche per l'avvenire della liturgia, di modo che la riforma liturgica sia sempre più compresa e attuata» (n. 14). Il ritorno alla Costituzione e ai principi che essa enuncia rappresenta il cuore della sua Lettera apostolica; davanti ai nuovi problemi emergenti, egli invita a tornare alla Costituzione e ai suoi principi: «Dopo un quarto di secolo, durante il quale la Chiesa e la società hanno conosciuto profondi e rapidi mutamenti, è opportuno mettere in luce l'importanza di questa Costituzione conciliare, la sua attualità in rapporto all'emergere di problemi nuovi e la perdurante validità dei suoi principi» (n. 2). Non si tratta dunque di ignorare la Costituzione, con il pretesto che il mondo è cambiato e che la situazione attuale della Chiesa non è più quella dominante al tempo del Concilio, ma di tornare incessantemente a ciò che ha un valore permanente e gode sempre dell'autorità ineguagliata, quella di un concilio ecumenico, per offrire criteri ai dibattiti quando si affrontano questioni nuove. Dunque, distinzione ma continuità tra la Costituzione conciliare e la riforma. Di conseguenza, qualsiasi riforma della riforma o autorizzazione particolare quanto alle prassi liturgiche deve trovare come criterio la Costituzione conciliare, i principi e le norme che essa stabilisce. Non è pertanto possibile continuare il dibattito sui libri liturgici senza riferimento alla Costituzione, che è la chiave di interpretazione non solo dei libri liturgici, dei loro prenotanda, ma anche delle istruzioni di applicazione della riforma. (...) è la Costituzione Sacrosanctum concilium che costituisce l'esempio primario» in materia liturgica, e tutti gli altri documenti devono poi riferirsi a questa immagine primaria e lasciarsi interpretare dal testo che ha la più grande autorità in materia. S'impone una seconda conclusione. Il concilio è un momento di discernimento, e sono il suo insegnamento e le sue decisioni che interpretano le precedenti elaborazioni, perché esso opera una selezione tra tali sviluppi, i quali non hanno lo stesso grado di autorità. Di conseguenza non dobbiamo chiederci se è il «primo movimento liturgico» ispirato da Dom Guéranger, il movimento gregoriano o quello che ha avuto impulso da Lambert Beauduin, o ancora il movimento di pastorale liturgica che deve servirci da guida per interpretare la Costituzione; dobbiamo invece considerare che la Costituzione dà un giudizio sui diversi movimenti e, all'interno dei loro rispettivi apporti, discerne ciò che è bene per la Chiesa. Se la Costituzione non può essere pensata fuori da questi movimenti, tuttavia la sua interpretazione non è semplicemente tributaria di quanto la precede, ma della mens dei padri conciliari.

Memorie Storiche

ALBERTO ABLONDI, *Presentazione. La formazione ecumenica nella Chiesa particolare. Nota del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana*, in «Lettera di collegamento», n° 21 08/03/1990, pp. 5-8

Il senso e il motivo di questa "Nota Pastorale"? La risposta è nelle sue parole conclusive "l'Ecumenismo è stimolo a credere di più, ad essere di più" (pag. 12). Una affermazione così coraggiosa e che riguarda tutte le nostre Comunità potrà forse stupire. Soprattutto chi si è avvicinato all'"Nota sulla formazione Ecumenica nella Chiesa particolare" senza grande interesse: pensando forse che l'impegno Ecumenico è solo una vocazione di specialisti nella Chiesa o addirittura ritenendolo un problema marginale in essa; comunque riservato agli autorevoli e solenni dialoghi teologici di vertice. E allora, per dar fiducia al lettore che non ha ancora grande esperienza di Ecumenismo, per confortare chi è già impegnato nel cammino Ecumenico, per offrire alle diverse Comunità in Italia alcuni orientamenti comuni vorrei proprio introdurre la "Nota" riflettendo insieme su questo "Essere di più" che l'Ecumenismo offre.

"Essere di più" nella comunione

La parola Ecumenismo, già di per sé sa di "casa" (Oikos); essa richiama perciò quella Comunione che costituisce ogni famiglia, e dunque la chiesa come famiglia dei figli di Dio. L'Ecumenismo infatti, per superare le fratture e per aprire alla speranza della loro ricomposizione impegna i cristiani anzitutto a "crescere di più insieme" verso il Signore; con priorità assoluta, anziché sul camminare ancora insieme fra di loro. Non è questo il principio che fonda ed orienta la crescita di ogni Comunità Cristiana? Essa potrà dilatare ai fratelli solo la Comunione anzitutto profondamente e intimamente vissuta col suo Signore. Direi perciò che "cuore" della Nota è il Capitolo II "principi cattolici della Commissione Universale"; quando sottolinea "l'universalità del disegno salvifico di Dio Trinità" (1) e la Chiesa come "Comunità di Comunione e di dialogo" (3). Il prioritario e più profondo incontro con Dio, che l'Ecumenismo esige, aiuta anche a scoprire e ad amare ed a valorizzare "di più" i doni che rendono gli altri diversi; in modo che la loro diversità si riveli come una ricchezza "in più" che essi offrono alla Comunione. "Ogni Comunità cristiana è chiamata ad entrare nella mentalità della ecclesiologia e della Comunione e ad aprirsi soprattutto come fraternità, nella reciproca comunicazione di carismi e servizi" (II n. 3). Questo "ricevere" di più in un rapporto fatto di diversi che si integrano è l'insegnamento, valido per ogni Comunità, che l'Ecumenismo trae dalla storia. In essa, spesso e purtroppo, le diversità non conosciute e non accettate sono diventate divisioni. Per questo il cammino Ecumenico, prima di vedere nelle altre Confessioni gli aspetti tuttora inconciliabili, insegna a scoprire i valori per cui le loro tradizioni e i loro doni dello Spirito Santo fanno "essere di più" anche noi. Ma anche nel farci leggere la storia l'Ecumenismo aiuta la nostra Comunità a "essere di più": quando ci ammonisce che è necessario soffrire tutto, e sopportare tanto pur di non arrivare a fratture che sovente, nate da banalità, diventano gravi e non si sa come potranno rimarginarsi; e quando ridesta il sospetto verso gli interessi politici, economici e personalistici che possono sempre inquinare ogni Comunità Cristiana. Essi hanno provocato spesso, come la storia insegna, fratture irrimediabili, solo apparentemente motivati da valori di fede. E la "Nota" offre un aiuto per il faticoso risalire di questa corrente di fratture, richiamando gli esemplari "gesti e segni impegnativi" (I,1) che ci procedono e facendoci puntualmente interpellati dal contesto "socio-religioso" italiano (I,2).

"Essere di più" nella Missione

L'Ecumenismo che è dimensione di Comunione nella Chiesa deve essere, di conseguenza, dimensione della sua missione. Vi sono delle mete come la "nuove Evangelizzazione" e problemi come il secolarismo che richiedono non tanto ai cristiani di "fare quadrato" quanto di "essere di più" insieme: nello scambio di fraterne esperienze, nella comune proposta dei valori condivisi (che sono poi quelli di fondo) nella testimonianza che diventa più suadente e perciò più efficace quando è fraterna. La condizione di Chiesa di grande maggioranza in Italia non ci esonera da questa preoccupazione ecumenica che la Nota richiama alla responsabilità dei cattolici "il solo fatto di essere maggioranza (al di là del problema della secolarizzazione che mette in crisi la rilevanza e la effettiva incidenza della cristianità sulla realtà umana) comporta maggiore responsabilità nel dare l'esempio e nel procedere altri, quando si tratta della causa di Dio e della causa dell'uomo" (I). Direi inoltre che la preoccupazione ecumenica deve far capire come ogni gesto o parola, anche all'interno delle singole Comunità, possa assumere il valore della missione o decadere nello scandalo, a seconda che sia caratterizzata o no dalla carità e dalla libertà dei figli di Dio, perché lo stesso modo con cui, in una Comunità ecclesiale, ci si tratta, ci si parla, ci si comunica, ci si ammonisce, il modo con cui si esercita un Ministero, può essere per il fratello di altra Confessione motivo di riavvicinamento o di ulteriore presa di distanza. Perciò la "Nota" dedica un paragrafo allo "stile del dialogo all'interno della Comunità Cristiana" (III,1) e precisa: "per essere credibili all'esterno nel proporre un rapporto dialogico bisogna che brilli all'interno della nostra vita la esemplarità di un ostile di dialogo". Dovremmo davvero sempre vederci e ascoltarci fra noi

con gli occhi e con l'orecchio di chi è lontano, per vederci e ascoltarci "di più" e fraternamente. A maggior ragione si comprende come l'annuncio missionario di ogni Chiesa sia "più ascoltato" quando ci presentiamo come "una sola cosa"; e sia invece scandalosamente inefficace quando è disturbato dal passato e dal presente delle nostre divisioni.

"Essere di più" nei doni del Signore

Il III Capitolo, che raccoglie gli "orientamenti pastorali", ci invita a contemplare i tanti doni che il Signore offre alla sua Chiesa; ma ci fa anche consapevoli che molti li portiamo senza conoscerli; spesso li difendiamo senza amarli veramente nella loro fecondità. L'Ecumenismo invece può farli "più doni"; quando per proporli agli altri fratelli ce li fa scoprire; quando li difendiamo dimostrando soprattutto quanti nelle nostre Comunità siano capaci di generare santità. E' davvero un seminatore di "essere di più" l'Ecumenismo:

nel dono della verità eterna e infinita per cui di fronte ad essa "ogni conoscente deve rassegnarsi a riconoscere le limitatezze del proprio campo di vista nello stesso istante in cui si sente tentato di criticare l'angustia delle prospettive altrui; dal momento che spesso "tutti i singoli punti di vista che hanno parte a questa unica verità è possibile confrontarli fra loro, ordinarli verso l'unità mai veramente raggiungibile" (Balthazar "la verità del mondo" pag. 200). A queste preoccupazioni sulla verità si ispirano le raccomandazioni della "Nota" sullo stile Ecumenico della Catechesi e della predicazione e l'esigenza di corsi Ecumenici a diversi livelli (III,2).

nel dono della Liturgia, quando per prepararci all'incontro con i fratelli di diversa Confessione ci dovremmo sentire impegnati a quelle essenzialità che il Concilio Vaticano II suggerisce e a quella serena purificazione che conserva dignitosamente le nostre tradizioni popolari. "Una importante crescita nell'Ecumenismo è quella di accogliere e di attuare pienamente nelle nostre Comunità la riforma promessa dal Concilio" (III,2).

nella Parola di Dio, quando il rapporto Ecumenico offre il confortante esempio di tanti fratelli che più facilmente si sono incontrati in essa. Non solo, li fa collaborare con le altre Confessioni per offrire, comprensibile e nelle esemplari traduzioni interconfessionali, la Parola di Dio a tanti popoli che la invocano. La Nota documenta: "una iniziativa di elevato valore ecumenico è stata la traduzione interconfessionale (detta anche in lingua corrente) della Bibbia, cui si è legato il rilancio della diffusione del libro, a testimonianza concreta dell'unità fondamentale che già stringe tra loro i cristiani e le Chiese, vale a dire l'unità intorno e sotto la Parola di Dio" (I,2).

nell'impegno di carità, giustizia e pace per l'uomo; nella "testimonianza comune di servizio all'uomo" (III,4); perché i cristiani diventano "più presenti" e "più efficaci" quando, nonostante le tante fratture, sanno di dover fare insieme tutto ciò che non sono costretti a fare separatamente.

infine nella speranza. Chi vive la dimensione Ecumenica di una Chiesa, infatti, è "storicamente di più"; perché in un certo senso, ha già superato le tante divisioni e anticipa nello spirito e nel clima ecclesiale quella unità che un giorno sarà visibile per dono dello Spirito Santo. "Perciò le nostre Comunità si dovranno esercitare sempre di più nel mettere insieme le forze, perché la testimonianza al mondo risplenda veramente come segno di dono di un Cristo indiviso" (III,4).

Come ogni strumento o criterio pastorale, anche questa "Nota" non vuole essere risolutiva e si augura di non essere inutile. L'accompagnamento con un augurio modesto ma importante: ci aiuti e aiuti ogni Comunità ad "essere più Chiesa".

COMITATO DI REDAZIONE

ANDREA BONESSO, MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Fondazione Giovanni Paolo II
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia